Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 36-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63* (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 12 Aprile 1923 — ROMA — Giovedì 12 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 87

La tassazione dei redditi mobiliari

In quest'ora in cui con affannosa cura, per necessità del bilancio si ricercano tutte le sorgenti per nuovi tributi non si può acconsentire, anche per un principio di giustizia distributiva, che i capitali mobiliari sfuggano all'imposta.

Ciò è reclamato da tutti i contribuenti dell'imposta fondiaria che vedono ogni giorno più aggravati i tributi.

La proprietà rustiche e quelle sui fabbricati hanno in questi anni dovuto sottostare ai più gravi pesi. Le sovrimposte ad opera delle Provincie e dei Comuni sono state portate a somme inverosimili, ed il provvedimento giustissimo adottato dal governo di bloccare le imposte stesse, se impedisce nuove sperequazioni giunge purtroppo a consolidare quelle già avvenute specie nei Comuni e nelle Amministrazioni provinciali che furono rette da Amministrazioni socialiste che si proponevano il non celato scopo di sopprimere colla sovrimposta la rendita fondiaria.

La proprietà immobiliare non è sfuggita alla imposta sul patrimonio mentre in gran parte si è sottratta quella mobiliare, non alla imposta complementare sul reddito, non sfugge alla tassa di successione. Ora poi si è anche aggiunta la tassa sui redditi agrari.

Tutti gli Stati perciò si preoccupano della questione.

Tre modi vi sono per giungere alla tassazione dei capitali mobiliari. Il primo il più sicuro ma, che incontra maggiore ostilità è quello di trovare modo di accertare a chi appartengano i valori mobiliari o colla nominatività dei titoli o col *carnet des coupons* proposta dalla Commissione di finanza della Camera francese, o colla trasmissione a mezzo di girata.

L'altro metodo è quello di raggiungere lo scopo per via di presunzione.

Infine vi è la proposta di regolare la materia con accordi internazionali.

Per quanto riguarda il primo metodo premesso che non è il caso di discutere la questione della nominatività dei titoli dopo che questa fu da noi risoluta nel senso di escluderla, conviene esaminare brevemente la proposta presentata alla Camera francese del *carnet des coupons* e della girata dei titoli al portatore.

Col sistema del *carnet des coupons* ogni contribuente deve all'atto di esigere i *coupons*, presentare un suo libretto rilasciato dall'Ufficio finanziario ove chi eseguisce il pagamento, sia questo una banca o la Tesoreria, indica solamente la somma pagata omettendo anche l'indicazione del titolo. Questo libretto deve poi essere presentato all'agente delle imposte, il quale se ne serve per stabilire la somma imponibile per la imposta sulla rendita.

Questo sistema, come si disse, fu proposto dalla Commissione di finanza francese, la quale prevedeva di ricavare una entrata di 700 milioni. Ma la proposta stessa non ebbe fortuna, poichè i deputati Vincent Auriol e Blum proposero un emendamento, nel senso di stabilire invece, che la tassazione dei titoli al portatore non si effettuasse colla semplice tradizione del titolo, ma con la girata, sistema già seguito in America. A questo emendamento si oppose il ministro delle Finanze Lasteyerie, specie per la difficoltà di applicazione, poichè di ogni girata perchè abbia effetto si sarebbe dovuto dare notizia allo Stato od alla società che emise i titoli, quindi decine di milioni di annotazioni negli uffici senza contare che la girata in bianco poteva eludere tutti gli effetti fiscali che si intendeva di perseguire. La Camera francese deliberò la presa in considerazione di quest'emendamento ma la abbandonò implicitamente, poichè deliberò di far fronte al disavanzo con l'emissione dei buoni del tesoro.

L'altro modo per giungere a tassare i capitali mobiliari è quello della presunzione di ricchezza, che già si applica in Francia per l'imposta sulla rendita, sistema che volendo colpire la totalità della rendita del contribuente, lo assoggetta ad una forma di inquisizione che ha determinato e nel Parlamento e nella stampa di quella nazione una accentuata opposizione contro tale forma di tributo.

E più specialmente questa opposizione si accentua contro il cosidetto «giudizio dei morti» istituito con la legge 30 dicembre 1916 ove si dispone «che in caso di assenza o di insufficienza di dichiarazione o di tassazione constatata alla apertura di una successione l'amministrazione provvederà ad esigere le imposte dovute e non pagate».

Presso di noi allo stato della nostra legislazione, eccetto che per la tassa di famiglia, non sono ammessi accertamenti presuntivi. Non li ammette il decreto-legge 9 febbraio 1922 sulla tassa del patrimonio, che all'art. 39 stabilisce bensì delle indagini, ma tutte basate sopra elementi certi. Neppure li ammette il decreto-legge 24 novembre 1919 relativo all'imposta mobiliare sui redditi, poichè l'on. Tedesco, espressamente soppresse gli articoli 81 e 82 del disegno di legge n. 1103 presentato dall'on. Meda nella seduta del 6 marzo 1919, ove si disponeva che per valutare il reddito complessivo «si avrà riguardo al valore locativo delle case e ville abitate dal contribuente, al valore di assicurazione del mobilio, al numero dei domestici, dei cavalli, delle vetture a trazione animale o meccanica, al godimento dei palchi nei teatri, e in genere al tenore di vita del contribuente in quanto sia indice di agiatezza».

Non solo ma per i titoli delle società, delle provincie, dei comuni, eccettuati solo i titoli di Stato, si colpiva (art. 88) il loro reddito coll'aliquota massima dell'imposta complementare (25 per %) salvo a non fare tale trattenuta quante volte il possessore dimostrasse di averli denunziati all'ufficio erariale delle imposte agli effetti dell'accertamento del reddito. Sistema molto ingegnoso per non obbligare alla conversione dei titoli in nominativi, lasciando al contribuente la scelta o di pagare l'aliquota massima, ovvero di denunciarla come facente parte del suo reddito.

Nel disegno di legge per la conversione del citato R. decreto 26 novembre 1919 n. 2162 presentato alla Camera il 25 novembre 1921 dall'on. Soleri, veniva proposto di ripristinare la disposizione del progetto Meda per l'accertamento presuntivo sopra riportato, ma quel progetto non ebbe ulteriore corso perchè la Commissione Finanza e Tesoro non presentò ancora la relazione.

Esclusa quindi la nominatività dei titoli, se per i gravi inconvenienti che importano non si adattano nè il *carnet des coupons*, nè la trasmissione per girata, se neppure si stabilisce in via preventiva il reddito è evidente che vi è una lacuna nella nostra legislazione fiscale; nè si può dire che l'imposta del 15 % sui dividendi interessi e premi emessi da Società, Provincie e Comuni di cui al R. decreto-legge 22 aprile 1920 n. 496 sostituisca l'imposta sui redditi mobiliari poichè a prescindere che non contempla i titoli nominativi, siffatti redditi non vengono valutati per costituirne la imposta normale nè la imposta complementare.

Il reddito dell'imposta complementare nel bilancio dell'entrata è calcolato in L. 150 milioni e quelle sui dividendi ed interessi in L. 90 milioni e dalle riscossioni effettuate nei primi 8 mesi risultano riscosse sulle prime L. 104.908.928 e sulle seconde L. 29.007.811.

Il terzo modo per giungere alla tassazione dei redditi mobiliari consisterebbe nel disciplinare questa materia con accordi internazionali. Il ministro delle Finanze Lasteyrie ebbe appunto ad osservare che questo era il metodo migliore per evitare la evasione dei capitali dall'imposta.

Doveva la questione essere trattata nel Congresso internazionale delle Camere di Commercio tenutosi a Roma, ma per la difficoltà di trovare un accordo fu rinviata.

Però gli accordi internazionali per essere efficaci dovrebbero affrontare anche la questione della nominatività dei titoli. Se questo sistema fosse accolto da tutti gli Stati verrebbe a cessare la più grave critica ed il più grave pericolo che si apponga alla sua adozione, cioè quello della evasione dei capitali da uno Stato all'altro. Ma è assai difficile che si raggiunga siffatto accordo. E poichè dato il grave disavanzo del bilancio, indugi non sono possibili abbiamo creduto di prospettare la questione perchè si trovi modo di addivenire ad una soluzione che sottoponga in qualche modo anche il capitale mobiliare all'imposta sul reddito ed a quella sulla tassa di successione.

Camillo Peano

Pubblicando questo articolo dell'onorevole Peano, dobbiamo fare alcune riserve, o affacciare qualche temperamento ad alcune sue valutazioni e giudizi:

Anzitutto dobbiamo ribadire il nostro concetto, ripetutamente spiegato e provato, contro l'assunzione che il capitale mobiliare sia sfuggito all'incremento dei tributi portati dalla guerra. Al contrario esso è stato colpito dai tributi maggiori. Prescindendo dalla imposta sui profitti di guerra, la quale limitò all'8 per cento i dividendi delle Società industriali, mentre alla produzione agricola fu lasciata in massima parte la libertà di rivalersi sui consumatori e di tosarli sino alla pelle; c'è il fatto della svalutazione della moneta, che è stata la vera e propria imposta sul capitale, applicata però, solamente al capitale mobiliare a reddito fisso, che ne ha ridotto il valore a meno del 25 per cento. Dopo un tale salasso è assurdo parlare di privilegi del capitale mobiliare, e specie parlarne in nome del capitale agrario e immobiliare in genere, che sono completamente sfuggiti a quella svalutazione, comprendendola coi prezzi quadruplicati e quintuplicati...

Si dirà: — Questa è cosa del passato. Oggi l'onda ritorna eguale, e le attuali o future accumulazioni di capitale mobiliare presentano una situazione ex novo. Sta bene; ma nell'esaminare queste nuove situazioni non dobbiamo ricadere in errori vecchi. Non comprendiamo come l'on. Peano possa pensare che sfuggano alla ricchezza mobile i redditi dei valori industriali, quando essi già pagano la imposta normale di ricchezza mobile, direttamente a mezzo delle Società, alla quale aggiungono poi un'altra imposta del quindici per cento pagata sui dividendi. Queste due imposte sommate danno una percentuale a cui non giungono di gran lunga i redditi di qualunque altra forma di ricchezza.

Il problema che rimane è quello dei redditi dei titoli di Stato, costituenti ormai una massa ingente ed una percentuale altissima sul complesso dei redditi nazionali, per una somma di forse sei miliardi, e che sono esentati dalla ricchezza mobile contrattualmente, il che significa che la ricchezza mobile è inclusa nel contratto stesso. Essi però, come giustamente ricorda l'on. Peano, saranno tassabili indirettamente, con l'applicazione della imposta complementare la quale, avendo carattere personale e globale, comprende anche i redditi che per contratto o impegno statale sono esentati dalla imposta diretta. E si tratterà appunto di trovare il modo di impedire a questi cospicui redditi l'evasione, quando arriverà il momento dell'applicazione di quella imposta. Ritorneremo sull'argomento, ed esporremo quali siano, a nostro parere, i metodi più efficaci per impedire le evasioni, senza che lo Stato venga meno agli impegni assunti verso i suoi creditori.

Una grande dimostrazione a Londra

perchè il Re non visiti il Papa

LONDRA, 10.

Diecimila persone, riunite all'«Abert Hall» hanno inviato al Re un telegramma per pregarlo di rinunciare al suo progetto di far visita al Papa.

Bonar Law in minoranza

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 11.

Ieri alla Camera dei Comuni, in fine di seduta il Gabinetto Bonar Law è rimasto in minoranza. Ma è prematuro parlare di dimissioni fino alla seduta di oggi.

La seduta si aprì calmissima.

In risposta ad una interrogazione relativa al commercio britannico con la Germania, il Presidente del Board of Trade dichiarò nettamente che è il Governo tedesco che rende impossibile il commercio.

Il colonnello Wedgewood domandò se la politica del Governo britannico concorda esattamente con quella del Governo degli Stati Uniti in ciò che concerne la possibilità e l'opportunità d'intervenire nella Ruhr.

Mac Neill, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri rispose:

«Il Governo britannico non ha alcuno indizio che il Governo americano ritenga possibile un intervento nella Ruhr in questo momento».

Un deputato domandò quindi una informazione relativamente alla rivoluzione che si dice sia scoppiata in Romania. Mac Neill risponde: «Io non ho avuto alcuna notizia di questo genere e non posseggo alcuna informazione che la confermi».

Si passò poi a discutere il bilancio del Ministero degli Interni e al proposito del progetto di legge concernente l'impiego degli ex combattenti, venne presentata una mozione — accettata dal Governo — che proponeva il rinvio ad una seduta supplementare della discussione del progetto stesso.

La mozione fu respinta con 145 voti contro 138 fra grida di «dimissioni, dimissioni» dei deputati del partito laburista.

Si approvò quindi fra le acclamazioni ironiche dell'opposizione l'aggiornamento a domani dei lavori della Camera.

Il voto decisivo ad oggi

PARIGI, 11.

L'«Agenzia Havas» ha da Londra: La votazione di ieri sera alla Camera dei Comuni è oggetto di numerosi commenti. I partigiani del governo giudicano che benchè questa votazione fosse inattesa e fosse originata da una mozione di pura procedura crea tuttavia una situazione difficile, poichè il prestigio del governo è colpito. Rimane possibile per i ministri presentare nuovamente alla Camera dei Comuni la mozione sulla quale sono stati battuti e se la Camera emette allora un parere contrario a quello di ieri sera non vi sarà crisi.

Si crede che questa sia la linea di condotta che adotterà il Governo.

La sconfitta del gabinetto sarebbe dovuta alla imprudenza dei capi partito, i quali avevano pensato che ieri sera non vi sarebbe stata una votazione importante e avevano lasciato intendere ai deputati favorevoli al Governo che la loro presenza non era rigorosamente necessaria.

Il capo dei republicani irlandesi

prigioniero del governo di Dublino

LONDRA, 11.

Il *Times* ha da Dublino la notizia che Liam Lynch, il capo dello stato maggiore, cioè il generalissimo dei ribelli è stato catturato ieri e non vi ha dubbio che la sua cattura sia la più importante fatta fin qui dalle truppe del Libero Stato.

Il rapporto ufficiale in proposito è molto laconico. Esso dice: «Stamane durante le operazione militari svoltesi a sud di Viennel il capo degli irregolari è stato catturato. Era stato gravemente ferito in un combattimento precedente alla cattura».

Liam Lynch è stato realmente l'elemento più potente della resistenza repubblicana, dice il *Times*. Uomo d'azione più forte dopo la morte di Childers. Benchè per molti anni sia stato sotto l'influsso di De Valera e abbia molta amicizia personale per lui, si è persuaso che il suo capo politico faceva più male che bene alla causa repubblicana coi suoi discorsi senza misura e con la sua volubilità. Perciò aveva deciso che i militari dovessero avere il supremo potere e mentre De Valera e il suo consiglio esercitavano il potere teoricamente, egli di fatto era il dittatore dei repubblicani.

La sua cattura toglie perciò al movimento repubblicano non solo uno degli uomini più eminenti ma anche l'uomo di azione e il cervello più capace. Giacchè sebbene a modo suo, Lynch era uomo di talento.

Non si esclude che la sua cattura possa determinare un mutamento completo nell'atteggiamento dei repubblicani. Si dice che De Valera e altri membri del consiglio esecutivo abbiano di molto addolcito la loro intransigenza. Quindi pare che le prospettive di pace abbiano ad essere favorevoli.

Ugo Stinnes arrestato nella Ruhr, e rilasciato,

mentre si recava ai funerali di Essen

BERLINO, 11.

Ad Essen le vittime dell'incidente nelle officine Krupp sono state sepolte oggi alla presenza dei rappresentanti del Governo del Reich, del Governo prussiano e di centinaia di migliaia di persone.

I tre carri funebri sui quali erano state deposte le salme, erano preceduti da 6.000 operai delle officine Krupp con centinaia di bandiere.

Avevano inviato corone il Presidente e il Governo del Reich. Durante il trasporto le campane di tutte le chiese hanno suonato a morto.

Il corteo funebre ha impiegati due ore a snodarsi e giunse alle 11 al cimitero; non si sono avuti incidenti. Il servizio era stato organizzato esclusivamente dalla classe operaia. Sui feretri erano diecine di corone. Quella inviata dal Governo portava la scritta: *Alle vittime del diritto e della libertà*. Ebert volle invece che sulla sua corona fosse scritto semplicemente: *Il Presidente della Repubblica*. Quella del Partito socialista tedesco portava il motto di Freyligrath (poeta della libertà): *Essi non uccidono lo spirito dei vostri fratelli*.

I tre carri funebri su cui si trovano le salme, preceduti da 6000 operai delle officine Krupp e tirati da quattro cavalli, attraversano le vie della città dove la vita era completamente sospesa. I lavori e i servizi pubblici nelle miniere, nelle fabbriche e nei negozi erano sospesi.

Il dott. Krupp pronunciò al cimitero un breve discorso:

«Uniti in questo comune dolore promettiamo di restare uniti e di sopportare e vincere le dure ore attuali. Onore ai caduti, che caddero per la libertà, onore al lavoro tedesco! La loro vita come la loro morte costituisce una pietra miliare per l'avvenire tedesco».

Un rappresentante della classe operaia disse: «Credo di parlare anche a nome vostro, o compagni morti, quando io dico: — Non con l'odio, con con i cannoni e i fucili, ma col lavoro pacifico vogliamo servire alla riconciliazione dei popoli».

Fu poi cantato l'inno religioso: *Santo, santo è il signore*.

Le autorità francesi, che avevano voluto in questa occasione evitare incidenti vietando perfino la circolazione dei soldati in città per tutta la giornata, ne hanno inaspettatamente provocato uno gravissimo, esaurito peraltro in poche ore, col non voler tollerare la venuta nella Ruhr, in questa occasione, di Ugo Stinnes e di altre autorevoli personalità tedesche.

Il *Wolff Bureau* pubblica infatti:

I francesi hanno arrestato nella Ruhr l'ex ministro delle poste del Reich, Giesberts, l'ex presidente del Consiglio prussiano Stegerwald, il Segretario di Stato della Cancelleria Hamm e Ugo Stinnes che è stato arrestato alla stazione di Scharnhorst, mentre era in vagone-letto, e chiuso in un carro-bagagli.

Stinnes, Giesberts e Stegerwald sono stati poche ore dopo rimessi in libertà.

Un dissidio franco-belga

dopo il viaggio di Loucheur

PARIGI, 11.

Secondo il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Bruxelles il governo belga avrebbe risposto alla nota di Poincaré circa il viaggio di Loucheur. Questa risposta lascerebbe intravedere l'emozione suscitata nel Belgio dai colloqui londinesi di Loucheur. Essa fa rilevare, che, pure essendo andato a Londra senza un mandato ufficiale, Loucheur vide Poincaré prima della partenza. La risposta termina con un accenno ai vantaggi che potrebbero trarre i tedeschi dalle interpretazioni errate che sono state date a questo viaggio.

L'estremo riserbo mostrato da Bonar Law alla Camera dei Comuni a proposito delle interrogazioni sul viaggio di Loucheur e considerato a Parigi come la prova che non vi è assolutamente nulla di mutato nel contegno del governo britannico. Parecchi giornali insistono nel chiedere che Poincaré non tardi a dissipare con una dichiarazione esplicita il malessere e l'incertezza provocati dai commenti relativi al viaggio di Loucheur. Si conferma nei circoli ufficiali che l'occasione per una dichiarazione del genere sarà data dalla visita imminente dei ministri belgi, fissata per lunedì prossimo.

Imminenti dichiarazioni di Poincaré

sulle riparazioni e la Francia

PARIGI, 10.

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» crede di sapere che Poincaré, domenica prossima, inaugurando il monumento ai caduti a Dunkerque, confermerà la posizione del Governo francese di fronte al problema delle riparazioni: e cioè «nessuna riduzione del credito francese od occupazione della Rhur fino a quando la Germania non avrà soddisfatto ai suoi impegni».

Il deputato del Nord, Moucheur assisterà alla cerimonia.

Poincaré conferisce a Parigi

col ministro degli esteri greco

PARIGI, 11.

Il «Petit Parisien» segnala che Alexandris, ministro greco degli esteri, ha avuto un lungo colloquio con Poincaré sulla questione d'Oriente.

Il «Petit Journal» annunzia che poichè l'Inghilterra sarà rappresentata a Losanna dal suo alto commissario a Costantinopoli, la Francia sarà pure rappresentata dal generale Pellè.

La campagna elettorale in Turchia

LONDRA, 10.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Costantinopoli che i deputati appartenenti al gruppo della difesa dei diritti della Nazione si sono riuniti presso Reuf Bey sotto la presidenza di Mustafà Kemal. Essi hanno deciso di dare al loro gruppo il nome di «partito del popolo». Tutte le organizzazioni del gruppo lavorano in favore del programma di questo partito che si presenta alle elezioni con 300 candidati.

I giornali confermano che sir Orazio Embold sarà il primo delegato britannico alla prossima conferenza di Losanna e aggiungono che Lord Curzon si recherà probabilmente a Losanna per la firma del trattato.

Conflitti tra jugoslavi e tedeschi a Lubiana

TRIESTE, 11.

Giunge notizia da Lubiana che la borgata di Feistritz situata a poca distanza da Merburgo è stata l'altro giorno teatro di sanguinosi conflitti tra jugoslavi appartenenti ad una organizzazione nazionalista ivi convenuti per l'inaugurazione di una loro nuova sezione, e la popolazione tedesca del luogo.

Nella località erano giunti circa 2000 aderenti alla orjuna, provenienti da quasi tutte le località della Slavonia, e che malgrado il divieto della Autorità politica si adunarono a comizio in un albergo del luogo. Finito il comizio i partecipanti ad esso, formatisi in corteo, stavano percorrendo le vie principali del paese allorchè i tedeschi asserragliati nelle loro case, incominciarono a gettare tegole, mattoni nonchè a sparare sul corteo. I jugoslavi risposero al fuoco e si accese così una vera battaglia nel corso della quale furono anche gettate delle bombe che ferirono gravemente sette persone. Intervenuti i gendarmi, fu ristabilito l'ordine.

Sanguinosi incidenti antireligiosi a Mosca

RIGA, 10.

Si ha da Mosca che in città sono scoppiati disordini a causa degli attacchi diretti contro la Chiesa, e della mancanza di rispetto verso le cerimonie religiose celebrate durante le feste pasquali.

I soldati dell'esercito rosso hanno represso i disordini.

La riunione a Ginevra del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 10.

La prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni avrà luogo a Ginevra il 17 corrente.

Il Congresso Popolare e il fascismo

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 11. — Torino già manifesta una viva curiosità per i risultati di questo 4.o Congresso del P. P. I. che si inaugurerà domani mattina al Teatro Scribe.

Evidentemente i partiti non fascisti vogliono vedere come potrà svolgersi il congresso, se sarà dato anche a loro domani di raccogliere in un nucleo di discussioni politiche le file disperse, depresse, semidistrutte, dei loro organismi. Si tratta del primo grande convegno politico dopo l'avvento del fascismo al potere. Ecco dunque perchè l'importanza del Congresso popolare supera — agli occhi di molti — i limiti del partito cattolico e investe, come esponente ed esempio, tutta la vita nazionale.

Oltre questo interesse che chiameremo esterno, c'è poi quello interno che riguarda l'atteggiamento del Partito di fronte al Governo fascista.

Tale questione sarà affrontata subito domani.

Dopo gli avvenimenti di ottobre, tre correnti si sono prodotte nel campo popolare: la corrente filofascista o collaborazionista con entusiasmo; la corrente collaborazionista, ma salvaguardante la dignità, l'autonomia e la libertà di giudizio del partito stesso; e infine la corrente anticollaborazionista e antifascista che fa capo al *Domani d'Italia*. La prima ha come esponente l'on. Tovini, la seconda don Sturzo, la terza Cesare Degli Occhi. L'on. Miglioli, che è all'a la sinistra di questa estrema sinistra, non è ancora sicuro se parteciperà al Congresso.

"Collaborazione sì, ma non in ginocchio"

Il problema della collaborazione verrà subito impostato domattina dal segretario politico del partito don Sturzo. Dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza, il saluto del presidente della Sezione torinese e il solito discorso di circostanza del presidente del Congresso, don Luigi Sturzo si leverà ad esporre quella che secondo lui dovrà essere la linea di condotta del P. P. nel momento presente. Contrariamente alle voci corse, don Sturzo smentisce recisamente che egli abbia pensato mai a lasciare il segretariato politico del partito. L'informazione ufficiosa dell'Agenzia Volta viene dai suoi amici qualificata tendenziosa e infondata. Si sa che il discorso di don Sturzo sarà vivacemente polemico, il che aumenta l'attesa per le sue dichiarazioni di domani.

La relazione sulla politica interna sarà tenuta nel pomeriggio di domani stesso dall'on. De Gasperis e subito comincerà la discussione che si prevede assai movimentata per le varie tendenze.

L'idea di don Sturzo si può riassumere in questa formula: *Collaborazione sì, ma non in ginocchio*. Ciò significa che egli non è contrario affatto all'appoggio che il P. P. potrà anche in seguito fornire al gabinetto Mussolini, ma vuole conservare intatta la sua indipendenza politica e parlamentare. Ora conservare questa indipendenza vuol dire giudicare problema per problema l'intera attività governativa. Giudicarla significa controllarla. Ora ciò i fascisti non vogliono assolutamente. Quindi la collaborazione fascista, o esplicita o sottintesa, dominerà tutta la discussione sull'atteggiamento politico del P. P.

Si annunzia anzi per sabato una grande dimostrazione fascista con relativo corteo, che qui viene giudicata come un monito che gli amici dell'on. De Vecchi intendono dare al Congresso, se questo non pronuncierà quella parola di consenso incondizionato che i fascisti attendono con impazienza. L'occasione sarà fornita dall'arrivo del Principe ereditario a Torino e dalla inaugurazione della Mostra del Valentino.

Sembra invece che Don Sturzo non intenda affatto compromettersi con l'espressione di un consenso incondizionato. Il consenso della maggioranza del partito, se ci sarà, sarà invece fortemente condizionato.

L'on. Tovini, della corrente di destra che non ammette dissensi con il Governo fascista, prenderà probabilmente questa volta una posizione netta contro Don Sturzo se questi non rinuncierà ad un atteggiamento troppo rigido, deciso e intransigente. Viceversa Don Sturzo farà ogni sforzo per salvare l'unità del partito; e lo farà probabilmente con numerose concessioni a destra e a sinistra.

Il tentativo di don Sturzo

Ma queste concessioni non dovranno mai trasformarsi in un compromesso. Mentre i capi delle ali estreme sostengono oggi che volendo salvare di fronte al fascismo trionfante l'unità centrale del Partito popolare, non resti altra via che un compromesso richiesto dalle necessità del momento; invece Don Sturzo ha in animo di compiere il miracolo, vale a dire di evitare il compromesso che si risolverebbe in una formula intermedia, la formula dell'equivoco; ed evitare nel tempo stesso la scissione del partito.

Riuscirà a raggiungere il duplice intento, che sembra a prima vista impossibile e contraddittorio?

E' ciò che vedremo domani.

I suoi ammiratori ed amici assicurano di sì e fidano sopratutto sull'ascendente personale che le sue parole e il suo prestigio esercitano ancora sulle masse. Perciò i maggiori esponenti del Partito prevedono un nuovo successo di Don Sturzo.

Vi sono invece all'estrema destra i filofascisti che dubitano di questo successo o per lo meno lo temono, perchè prevedono che un trionfo della tesi centrista ottenuto con un successo personale di Don Sturzo dispiaccia a Mussolini, al Governo e ai capi fascisti del Piemonte, i quali avranno la impressione che il P. P. voglia ritornare alla tattica di un tempo, la tattica cioè di controllo dell'opera governativa, tattica essenzialmente democratica e parlamentare.

Perciò ogni previsione è stasera assai difficile. Se il Congresso riaffermerà la propria fiducia al segretario politico, il fascismo diverrà diffidente di fronte al P. P.; ed i membri del partito che sono al potere potrebbero trovarsi a disagio. Se il Congresso negherà invece quella fiducia a Don Sturzo, allora la posizione dei popolari, di fronte al fascismo apparirà singolarmente migliorata, ma la libertà e l'organicità del partito saranno compromesse.

Ecco il ferreo dilemma fra cui si dibattono oggi i congressisti. Come trovare la via di uscita salvando capra e cavoli, sembra stasera una impresa non disperata, ma singolarmente ardua. La passione che suscita in tutti questa specie di ricerca della quadratura del circolo è tanto viva che passano in secondo ordine per ora i problemi dell'emigrazione, delle riforme politiche e sociali e la politica estera, che verranno trattati in un secondo tempo, nelle rispettive relazioni degli on. Biagini, Boggiano Pico e principe Ruffo della Scaletta.

Il Congresso di Bologna segnò la costituzione del P. P. e la sua reazione al bolscevismo, quello di Napoli preparò le basi della collaborazione dei popolari al Governo, quello di Venezia pose, per la prima volta, ma non risolvette, il problema dell'organizzazione popolare di fronte al fascismo nascente.

In tutti e tre, il *leader* di Caltagirone apparve il dominatore della situazione e il dittatore del partito. La situazione del Congresso di Torino è oggi infinitamente più grave di quella dei convegni precedenti. Il *leader* potrebbe anche precipitare dal suo piedistallo ed i fascisti al Governo ne sarebbero ben lieti. Ma se resta vittorioso, quale avvenire si prepara ai rapporti fra Governo e P. P., fra unità politica cattolica e fascismo?

That is the question.

Maffio Maffii.

Il gen. on. Tommasi

aderisce al voto per la collaborazione

L'ordine del giorno Nava-Martire-Padulli ecc., votato da un gruppo di popolari per chiarire alla vigilia del Congresso di Torino il problema della collaborazione al Governo e dei rapporti tra il Partito Popolare e il Governo fascista, ha incontrato vaste e piene simpatie fra quegli elementi del Partito popolare che con sincerità e decisione intendono di troncare gli equivoci.

S. E. il tenente generale on. Donato Tommasi ha in data odierna inviato al senatore Cesare Nava, primo firmatario del succennato ordine del giorno, la seguente lettera:

Onorevole Senatore,

Trovandomi assente da Roma non potei intervenire all'adunanza degli appartenenti al Partito popolare da Lei presieduta, ma ho preso cognizione dell'ordine del giorno votato in quella adunanza. Io che fin dal gennaio u. s. fui tra i promotori della riunione tenuta al fine di rendere chiaro l'atteggiamento del partito verso il fascismo personificato nel Governo dell'on. Mussolini e di respingere ogni tentativo che volesse trascinarlo nella corrente demagogica, aderisco pienamente all'indirizzo segnato nell'ordine del giorno che porta la firma di V. S., dell'on. Martire e di altri colleghi, per la formazione di un gruppo che abbia programma di sincera intesa col nazional-fascismo, qualora nel Congresso dovesse prevalere la tendenza di sinistra, e trionfare l'equivoco che si maschera sotto la formula del centrismo.

Cordiali saluti».

Conversando con Saad Zagloul Pacha

difensore dell'Egitto

MARSIGLIA, 10. — (E). Com'è noto, il governo inglese ha reso da qualche giorno la libertà a Saad Zagloul Pacha, il grande leader egiziano che era internato in Gibilterra come capo della opposizione nazionale egiziana. La nota ufficiale ha indicato che questa decisione era stata presa sull'avviso delle autorità mediche.

Zagloul Pacha è sbarcato a Tolone, venendo direttamente da Gibilterra, accolto con un entusiastico ricevimento.

Lo stesso entusiasmo si è ripetuto a Marsiglia all'arrivo dell'antico ministro che era accompagnato da sua moglie, Hofia Zagloul, dalla nepote Fatima Sabeth, dal dott. Mohamed Fahim, della Facoltà di Lione, dal signor Giacomo Sion, presidente d'onore dell'Associazione egiziana, dal signor Luigi Fanoux, presidente del partito democratico egiziano di Londra e da diverse notabilità, tra le quali il principe Aziz, figlio del Re.

Alla stazione, gremita di popolo, egli è stato salutato dalle delegazioni di studenti egiziani di Marsiglia, d'Aix-en Provence, di Tolosa, Montpellier, Ginevra, ecc., che gli hanno fatto una ovazione delirante. Numerosi gli splendidi mazzi di fiori offertigli.

Molto commosso, Zagloul Pacha pronunzia qualche parola di ringraziamento e gli applausi divengono indescrivibili quando uno studente fa sventolare sul suo capo la bandiera dell'Egitto indipendente: un grande rettangolo rosso nel centro del quale si staccano una mezzaluna e tre stelle bianche.

Poi si forma il corteo preceduto da bandiere e da emblemi egiziani e composto da una quindicina di automobili, per recarsi, attraverso le principali vie della città, alla Villa Saad, alla Corniche, dove l'ex ministro è l'ospite dei signori Sion.

Qualche istante dopo il suo arrivo alla Villa, Zagloul Pacha ci riceve con qualche collega nel gran salone. Il campione dell'indipendenza egiziana, che conta 75 anni, ha una fisionomia energica, un po' velata di malinconia; gli occhi hanno della vivacità, la voce è chiara ma si attenua qualche volta di emozione, il gesto è largo, animato.

— Sono profondamente commosso — ci dice — per l'accoglienza tanto vibrante che mi è stata fatta a Tolone e a Marsiglia dai miei compatrioti e da tanti francesi. Questo mi consola di tutte le tristezze, di tutte le sofferenze durate nella mia prigionia, che è stata dolorosa, ve lo assicuro.

E ci racconta rapidamente la triste odissea del suo arresto al Cairo, del suo trasferimento prima alle Seychelles e poi a Gibilterra. Domandatogli se è deciso di ritornare alla politica, risponde:

— Ignoro esattamente quello che avviene in Egitto, da cui sono lontano da sedici mesi, ma ho fiducia nell'avvenire del mio paese il quale deve sempre lottare per ottenere la sua indipendenza. Oh se l'Inghilterra volesse... D'un tratto di penna essa farebbe cessare ogni agitazione e non vi sarebbe più sangue versato... L'Egitto ritroverebbe la calma e la pace nella concordia e nella unione. Ma per questo bisogna che cessi il regime del terrore che subisce la nostra Nazione: bisogna che l'Egitto abbia alfine la sua libertà.

Su queste parole noi ci congediamo da Zagloul Pacha, che si è alzato e che affacciatosi alla terrazza della Villa Saad, osserva il mare il quale, sotto il cielo grigio, si slancia sulla spiaggia in lunghe ondate bianche.

— Ci rivedremo, non è vero? — ci dice, salutandoci colla mano — Oggi il tempo è cattivo, ma i bei giorni ritorneranno, come ritorneranno per l'Egitto...

Principi Reali in Liguria

GENOVA, 11. — Sono giunti nella nostra città la principessa Margherita di Borbone col principe, Renato di Borbone, il principe Vigo di Danimarca, la principessa Rosamberg ed una sorella del Conte Calvi, tutti provenienti da Roma. Hanno preso alloggio all'Hotel Miramare. In giornata lasceranno la nostra città.

L'on. Mussolini a Milano

per l'inaugurazione della Fiera Campionaria

Alle ore 20 di iersera è partito per Milano il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Egli per stamane alle 11 ha convocato alla Prefettura di Milano il Prefetto, il questore, il Sindaco, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante dei RR. CC., il generale Stringa, Comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Segretario della Federazione Provinciale Fascista, il Segretario del Fascio milanese, onde prendere le ultime necessarie disposizioni per l'arrivo di S. M. il Re, che giungerà a Milano giovedì mattina per la grande cerimonia inaugurale della Fiera Campionaria Internazionale, la quale assume quest'anno specialissima importanza e significazione.

Il Presidente si tratterrà a Milano due o tre giorni e probabilmente sabato, 14 corr., nel viaggio di ritorno a Roma, si fermerà a Forlì ed a Predappio suo paese nativo. Probabilmente — come iersera avvertimmo — il Capo del Governo si tratterrà un paio di giorni in Romagna, dove saranno con lui il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ed il generalissimo della Milizia volontaria sen. De Bono.

Sono partiti con il Presidente on. Mussolini il suo Capo di Gabinetto cav. uff. Barone Russo, il segretario di gabinetto capitano Mameli, i suoi segretari particolari comm. Chiavolini e capitano Fasciolo. Il suo ufficiale di ordinanza la medaglia d'oro capitano Vitali ed il generale della Milizia volontaria e vice-segretario politico del Partito Fascista comm. Teruzzi.

A salutare l'on. Mussolini, si trovavano tutti i Ministri e Sottosegretari presenti in Roma, numerosi senatori e deputati, il Direttore generale della P. S. generale De Bono, l'Alto Commissario alle Ferrovie on. Torre, il Commissario politico e ispettore della Milizia per il Lazio comm. Calza Bini, il comm. Alzona, il Prefetto, il Questore, numerosi funzionari del Ministero degli affari esteri con a Capo il Senatore Contarini e il comm. Giannini e moltissime personalità.

Al momento della partenza i presenti hanno fatto una entusiastica dimostrazione al Presidente con grida di: « *Viva l'Italia, Viva Mussolini! Viva il Fascismo!* »

Con lo stesso treno delle ore 20 sono partiti per Milano il ministro di Agricoltura on. De Capitani e quello dei Lavori Pubblici on. Carnazza.

Col diretto delle 21,45 sono anche iersera partiti per la metropoli lombarda i ministri: on. Teofilo Rossi dell'Industria e on. Federzoni delle Colonie.

Stasera parte col direttissimo delle 20 il ministro del Lavoro on. Cavazzoni.

Le rappresentanze del Parlamento

Col direttissimo delle ore venti, via Sarzana, sono partiti per Milano gli on. senatori conte Roberto Biscaretti di Ruffia, segretario della Presidenza, ed il Questore barone Luigi Podestà, designati a rappresentare il Senato alle feste inaugurali della Fiera di Milano.

Stamane alle ore 8 è partita la rappresentanza della Camera formata dal vicepresidente on. Pietravalle e dal questore on. Guarienti.

L'arrivo a Milano

MILANO, 11. — Alle ore 8.40 in perfetto orario è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo gabinetto cav. uff. Barone Russo, e dal segretario di gabinetto capitano Mameli, dal segretario particolare comm. Chiavolini e capitano Fasciolo.

Erano ad ossequiarlo: il sindaco Mangiagalli con diversi assessori, il primo presidente della Corte di Appello, gr. uff. Raimondi, il vice prefetto Spadavecchia, il generale comandante il Corpo d'armata Cattaneo, il questore, il neo-capo compartimento ferroviario comm. Marini, il colonnello dei carabinieri Dappoggio, il direttore del «Popolo d'Italia» comm. Arnaldo Mussolini, il comm. Brogi capo di gabinetto del prefetto, il tenente medaglia d'oro Carabelli, il console generale della milizia fascista Negrini, una larga rappresentanza della redazione del « Popolo d'Italia » e molte autorità civili e militari.

Appena disceso dal treno l'on. Mussolini fu ossequiato dal sindaco e dalle altre autorità.

Qualche centinaio di persone si erano raccolte in attesa dietro i cordoni disposti dai carabinieri ed al passaggio della automobile presidenziale proruppero in un applauso.

L'on. Mussolini si è quindi recato alla propria abitazione.

La partenza del Re

S. M. il Re partirà alla volta di Milano questa sera, alle ore 20, in forma privata.

Il ministro francese del commercio a Milano per la IV Fiera Campionaria

PARIGI, 10.

Il signor Dior, Ministro del Commercio, è partito stasera per l'Italia invitato dal Governo italiano per assistere all'inaugurazione della IV Fiera campionaria internazionale di Milano.

Il Ministro era accompagnato dal signor La Bouchère, capo di Gabinetto, dai deputati Lenail e Schumann, dai direttori del Commercio Charmeil e Serruys, dal signor Signon, presidente della Sezione francese della Fiera di Milano, e da altre personalità del commercio e dell'industria.

L'Italia ed il problema delle riparazioni

in una nostra intervista con un "tecnico,,

MILANO, 10 aprile.

E' forse intempestivo parlare di tale questione oggi, quando la Francia, dopo avere occupato la Ruhr, isolandola dal resto della Germania, procede inesorabilmente e quasi fatalmente nello svolgimento di un piano che nè essa nè altri può sapere a quali complicazioni porterà — e quando la Germania, privata della parte più ricca delle sue terre, dichiara di essere costretta a sospendere qualunque fornitura in conto riparazioni? Auguriamoci che il conflitto si risolva in modo pacifico, per quanto nere siano le nubi che appaiono sull'orizzonte; ed auguriamoci venga il momento in cui l'Italia, mentre l'Inghilterra segue una politica di incerto equilibrio, possa coll'illuminata energia fattiva del suo *Premier*, fare opera di mediatrice fra le due Nazioni che si battono in guerra incruenta, ma non per questo meno disperata. La condotta del Presidente del Consiglio è stata anche in questo campo abile e logica. Egli non poteva isolarsi dalla Francia, come non poteva nè volle rendersi con essa solidale.

Troppo diversa è la situazione dei due paesi latini, troppo diversi sono gli interessi che li governano e gli scopi a cui essi mirano.

Per la Francia l'attuale lotta è la continuazione della guerra, portata ora nel campo economico-politico. Nel campo economico, la Francia è nella posizione di un commerciante, il cui bilancio chiude in pareggio solo se egli mantiene all'attivo un rileventissimo credito verso un altro commerciante, che sa essere in stato di insolvenza. Il giorno in cui la Francia riducesse il suo credito per riparazioni e ricostruzioni nei limiti in cui la Germania può soddisfarlo, quale passivo presenterebbe il suo bilancio?

Nè la questione ha solo substrato e contenuto economico. Motivi politici (che si possono comprendere, se pur condannare) spingono la Francia a fare ogni possibile perchè la Germania sia tenuta in uno stato di soggezione e di tutela, che le impedisce un rapido risorgere. Se può sembrare strano il contegno del creditore, che fa ogni possibile per mantenere il suo debitore in stato di insolvenza, [illegible] facilmente col timore che il debitore riesca in forza, rifiuti completamente di pagare.

Comunque per noi, è già fu detto, il conflitto franco-tedesco ha un riflesso [illegible] economico, tanto più grave in quanto coinvolge e discenta tutto il problema delle riparazioni. Problema sul quale è necessario vigilare per non incorrere in amare sorprese. Crediamo utile per questo interrogare in merito uno dei più colti e dei più apprezzati tecnici in materia e che già ebbe incarichi ufficiosi ed ufficiali per consulti ed indagini: il commendator Alberto Redenti.

Da Versailles a Cannes

— Può assiutto prospettarci in termini sintetici — gli abbiamo chiesto — il complesso problema delle riparazioni così come esso fu affrontato e come si trova ai nostri giorni?

— Il trattato di Versailles stabiliva la indennità complessiva dovuta dalla Germania agli alleati in 136 miliardi di marchi oro, divisi in tre gruppi di buoni (Buoni A, B, e C) di cui solo parte è produttiva di interessi).

Il detto trattato consente prestazioni in denaro e prestazioni in natura da parte della Germania; per le riparazioni in natura il valore deve essere fissato dalla Commissione di Parigi.

Dalla Conferenza di Cannes (gennaio 1922), — riconosciuta la necessità di fissare quanto la Germania avrebbe dovuto dare in conto riparazioni nel 1922, — venne stabilito tale suo impegno in 720 milioni di marchi oro in denaro, e 1450 milioni di marchi oro in natura. Dei detti 1450 milioni marchi oro, 900 vennero attribuiti alla Francia, 450 alle altre Potenze dell'Intesa.

L'Italia che credeva di vedersi attribuito su tale somma la quota di 240 milioni, la vide invece limitata a soli 140 milioni; colla possibilità di un aumento solo nel caso che le altre Potenze alleate avessero ritirato meno delle loro spettanze.

Tale ipotesi, naturalmente, non si verificò: perchè le altre Nazioni interessate presero parte nel modo più energico alla corsa per le riparazioni.

Per l'Italia, si poteva calcolare grosso modo che sulla quota di 140 milioni marchi oro, essa avrebbe ricevuto circa 70-80 milioni in forniture di carbone; quelle previsioni si avverarono. Restavano da coprire con altre forniture in natura circa 70 milioni di marchi oro; e si trattava di stabilire quali materie prime e lavorate potessero essere richieste e pretese a copertura di tale avere.

Una Commissione... in mora

— Che cosa ci può dire dottore dei lavori della commissione che compilò la nota lista di materiali necessari al Paese e dei quali la Germania aveva disponibilità.

— Purtroppo la compilazione di quel programma fu ottima, ma la sua esecuzione fu solo parziale e assai ridotta. E ciò non solo a causa dei sistematici ostruzionismi della Commissione delle riparazioni di Parigi e delle difficoltà opposte dalla Germania, ma anche a causa della politica adottata dal Ministro Paratore che collegava in modo troppo stretto e a mio avviso errato la questione delle riparazioni a quella dei debiti verso l'Inghilterra e l'America.

L'esecuzione del programma di ritiro delle riparazioni in natura mancò in gran parte nel 1922. L'Italia, more solito, fu sacrificata, ed ebbe la soddisfazione di vedere altre Nazioni dell'Intesa, come Belgio, Rumenia, Jugoslavia, ritirare in sua vece materiali che sarebbero stati necessarii al nostro Paese!

Venuto al potere il Ministero della ricostruzione, il problema sarebbe stato certo riesaminato e risolto al più presto, se il precipitare del conflitto franco-tedesco non avesse forzatamente sospeso ogni pratica al riguardo.

E' da augurarsi, ripetiamo, che tale conflitto si risolva al più presto e in modo soddisfacente per noi. Che se la Francia persistesse in eccessive pretese e la Germania in intollerabili ostruzionismi, le altre Nazioni, prime fra tutte l'Italia, sappiano intervenire a tempo, imponendo una soluzione che faccia cessare la gravissima situazione attuale, in cui le riparazioni sono motivo per nuove distruzioni. Ma in ogni modo io penso che il problema delle riparazioni spettanti all'Italia possa e debba essere senz'altro di nuovo affrontato e risolto, anche seguendo vie diverse da quelle finora seguite.

Il piano da seguire

— E quali nuovi criteri sarebbe necessario adottare?

— Occorre anzitutto alleggerire la pesante macchina burocratica che impediva, [illegible] per l'avvenire, la rapida esecuzione delle forniture in conto riparazioni. E per questo occorre sopra tutto, io penso, che intervenga un accordo diretto fra Italia e Germania, lasciando alla Commissione delle Riparazioni di Parigi la sola funzione di controllo, e ciò di accertare quanto l'Italia percepisce in conto riparazioni.

Le altre Nazioni ci hanno dato l'esempio di questi accordi diretti.

La Francia, coll'accordo di Rathenau-Loucheur (poi sostituito da quello Stinnes-Lubersac) intese a favorire accordi fra i gruppi industriali dei due Paesi [illegible]

Così il Belgio con l'accordo Kuntze-Bemelmans, così il Portogallo e la Rumenia, così la stessa Inghilterra a mezzo del «recovery act».

— Quindi Ella consiglierebbe l'Italia a seguire l'esempio degli altri paesi?

— Io ritengo infatti che la migliore soluzione del problema per noi possa essere l'applicazione anche per l'Italia del «recovery act», sia pure con alcune modifiche. [illegible]

Preoccupazioni inutili

— Tale sistema potrebbe forse influire sul commercio che corre fra la Germania e l'Italia?

— Affatto. Ogni preoccupazione di tal genere è fantastica. [illegible] corrisposte al venditore germanico dal suo Governo, possa distogliere gli industriali e commercianti tedeschi dal cercare sempre maggiori affari col mercato italiano.

Il sistema di incasso da parte del Governo italiano, attraverso le sue dogane, sarebbe assai semplice; — e gli organi di controllo che si dovrebbero costituire sarebbero certo infinitamente meno complessi e macchinosi di tutte le Commissioni che hanno finora col solito ostruzionismo burocratico (e forse anche per scopi politici) ostacolato la soluzione del problema generale e di quello italiano in particolare. Infine, nè questo ha poco valore, il regolamento delle riparazioni attraverso il libero commercio, non porterebbe alcun pregiudizio alle nostre industrie, e quindi all'economia del Paese.

L'applicazione di tale sistema non impedirebbe del resto al Governo nostro di ricevere dalla Germania, insieme al carbone (che dovrà essere sempre per noi la materia base delle forniture in conto riparazioni) altre importanti forniture; come impianti per sfruttamenti di lignite, materiali portuali, per bonifiche ecc.; forniture che la Germania può dare senza difficoltà e che il Governo italiano può ricevere senza danneggiare in modo alcuno la nostra industria.

G. Bevilacqua

La visita a Siracusa dei congressisti

"Per il progresso delle Scienze,,

SIRACUSA, 10. — Oggi sono giunti da Catania i partecipanti al Congresso della Società «Per il progresso delle scienze», che hanno lungamente visitato i monumenti cittadini.

Il R. Commissario del Comune comm. Presti e i professori dei locali istituti secondari hanno offerto un grande banchetto alla villa Politi in onore dei congressisti.

Al banchetto sono intervenuti anche il Prefetto comm. Occelli e le altre Autorità.

Allo spumante hanno pronunziato applauditi brindisi il prof. Nasini, il R. Commissario comm. Presti e il prof. Pace.

I congressisti stasera sono ripartiti per Catania salutati alla stazione dalle autorità.

Una colezione a bordo della Regia Nave Cavour - Un grave incidente.

CATANIA, 10. — Ieri l'ammiraglio Solari invitava a colazione a bordo della R. nave *Cavour* la presidenza del Congresso delle Scienze e le autorità cittadine.

Nel momento in cui gli invitati si disponevano a scendere dalla nave sul motoscafo è avvenuto un grave incidente che per fortuna non ha avuto serie conseguenze.

Alcuni congressisti e le due guardia marina signori Giattanasio e Tabucci si trovavano già sulla scaletta di bordo quando il motoscafo spinto violentemente da una forte ondata andò a sbattere contro la scaletta stessa, spezzandola a mezza altezza.

I due guardia marina ed il prof. comm. Almagià che si trovavano dalla parte inferiore precipitavano in mare fra lo spavento dei presenti.

Sotto la personale direzione dell'ammiraglio Solari del Comandante della *Cavour*, capitano di Loreto, venne immediatamente organizzato il salvataggio. Gettati in acqua diversi salvagente vi si aggrappavano i due ufficiali di marina riuscendo a raggiungere il motoscafo ed a salirvi.

Non così per il prof. Almagià che non sapendo nuotare si dibatteva impotente contro le onde correndo serio pericolo di affogare. Due marinai si gettavano in acqua cercando di abordarlo, ma il mare agitato rendeva difficile il compito, e allora veniva gettata una gomena alla quale si aggrappava il prof. Almagià che veniva così tratto in salvo.

Ricondotto sulla nave venne fatto segno alle più amorose cure dei sanitari presenti, fra i quali il prof. Ascoli della nostra Università e così dopo qualche ora si riaveva completamente.

La notizia frattanto sparsasi in città e segnatamente negli ambienti universitarii produceva profonda e dolorosa impressione poichè il prof. Almagià alla profonda cultura accoppia una grande squisitezza di modi.

Perdurando lo stato agitato del mare gli invitati rimanevano a bordo sino alle ore 21 e non appena il mare si abbonacciò vennero ricondotti a terra.

Stamane il prof. Almagià, il quale si è completamente rimesso ha ricevuto continue ed affettuose manifestazioni per lo scampato pericolo alle quali aggiungo le mie personali felicitazioni.

Un tedesco truffatore arrestato a Napoli

NAPOLI, 11. — Da parecchio tempo erano alloggiati alla Villa Quercia a Posillipo due forestieri. Ludovico Punta, tedesco e Adolfo Gassoluf americano. I due menavano vita dispendiosa per cui la Questura dopo attive indagini assodava che avevano commesso variate truffe nella nostra città per diverse diecine di migliaia di lire. Il Punta è stato tratto in arresto stamane e perquisito è stato trovato in possesso di 75 mila lire in « cheques » del Credito Italiano, di vari documenti, di un passaporto falso che vennero sequestrati. Il Gassoluf invece è riuscito ad emigrare a bordo del « Canadà » ed è partito iersera per l'America.

Un operaio napoletano ucciso a Brooklin da camorristi e mafiosi

NAPOLI, 11. - Si apprende che a Brooklin in un duello rusticano fra camorristi napoletani e mafiosi siciliani è stato ucciso 8 giorni or sono Michele Aria detto u' *craparo* usuraio notissimo nella malavita napoletana. Egli era emigrato in America da breve tempo, poco dopo cioè il suicidio del commerciante Vincenzo De Vivo che si afferma si sia suicidato in seguito alle persecuzioni di cui era fatto oggetto da parte dell'Aria.

Suicida a 80 anni

MACERATA, 11. — Giunge notizia da Montelupone di un tragico suicidio. Pietro Giacomelli, vecchio d'ottanta anni, da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale uscendo di notte mezzo ignudo e commettendo altre stranezze. Ad evitare pericoli, una sorella del Giacometti presso la quale il disgraziato abitava, assicurava la sera con una fune la porta della camera dove egli dormiva. Ma ieri l'altro entrata nella stanza del fratello la trovò vuota. Il Giacomelli, durante la notte, si era gettato dalla finestra dall'altezza di un quarto piano rimanendo all'istante cadavere.

Le corse a San Siro

MILANO, 11. — Oggi si è svolta la V giornata di Corse a S. Siro della Riunione di Primavera.

PREMIO BELGIRATE: L. 10.000; M. 3000. — 1. *Laon*, kg. 6 di G. De Montel (Nervo); 2. *Marradi*, 3. *Palombino*. N. P.: *Arabella*. 4 lungh., 4 lungh. Totalizz. 9, 6.50, 10.

PREMIO CORTINA, L. 5000, m. 1000. — 1. *La Belle Othero*, kg. 52, di Guido da Verona; 2. *Teodora*, 3. *Dame du Nord*. N. P.: *Atrace, Atenea, Thea*. 1 lungh. e mezza, una lungh. e mezza, una lungh. Totalizzatore 68.50, 3, 10.

PREMIO RIVA: L. 5000; m. 2000. — 1. *Trebonius* kg. 67 razza Bellotta; 2. Asolo; 3. *Primnco*. N. P.: *La Colère, Billikom*. 2 lungh. e mezzo, 5 lungh., 2 lungh. Totalizzatore 13, 6.50, 0.50.

Provvedimenti per combattere il caro-vita

deliberati dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri — tenuto iersera a Palazzo Viminale — dopo avere trattato del riordinamento delle pensioni privilegiate di guerra, dei miglioramenti economici per i funzionari di Pubblica sicurezza e del Bilancio per la Milizia Nazionale, ha affrontato poi il problema del costo della vita e la necessità dell'organizzazion dei mercati a dettaglio allo scopo di far risentire nella vendita a minuto le diminuzioni già verificatesi o che si verificheranno nei prezzi di fabbricazione e di resa sul fondo. Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Rossi, ha letto una esposizione in cui l'argomanti è illustrato ampiamente.

Lo stesso Ministro ha annunziato poi che di concerto coi Ministri delle Finanze, del Lavoro e dell'Agricoltura, sta già compiendo indagini precise sul costo della vita in Italia per l'organizzazione dei mercati stessi nei principali centri.

A tale scopo egli convocherà entro il mese in Roma i Presidenti e i Segretari delle principali Camere di Commercio, i rappresentanti della Cooperazione e quelli dei maggiori Comuni per esaminare quali provvedimenti convenga adottare per migliorare l'organizzazione dei mercati e per influire così favorevolmente sui prezzi.

Provvedimenti per le colonie

Su proposta dell'on. Federzoni il Consiglio ha approvato:

a) — autorizzazione alla registrazione con riserva del Decreto-legge già approvato nella penultima seduta, per i provvedimenti finanziari per la Tripolitania;

b) — schema di R. D. che modifica il R. D. 18 febbraio 1923, N. 508; id. id. concernente modificazioni sul regime del sale in Cirenaica;

c) — schema di R. D. che stabilisce le tasse scolastiche per le scuole medie coloniali.

Provvedimenti finanziari

Dopo di che il Consiglio dei Ministri ha approvato numerosi provvedimenti di ordine finanziario, fra i quali i più importanti sono i seguenti:

Come da conclusione della Segreteria della Conferenza Internazionale per la sistemazione della Sudbahn, si è deliberata una proroga del regime provvisorio della Compagnia stessa fino a tutto il 1.o ottobre 1923.

Si è approvato uno schema di R. Decreto contenente norme per il collocamento a riposo d'ufficio del personale anziano delle manifatture Tabacchi.

Con altro schema di R. Decreto si è stabilita la data del 31 dicembre 1923 come ultimo termine utile per la presentazione delle domande di concessione della polizza gratuita di assicurazione per i combattenti.

Con altro schema di decreto-legge si è stabilito che il termine di cui al terzo comma dell'art. 4 della legge 10 dicembre 1922, per chiedere alla Commissione Superiore di Venezia la revisione dei concordati omologati e delle decisioni definitive per il risarcimento dei danni di guerra, è portato a giorni 150 a partire dalla data di omologazione del concordato e della decisione, o dalla data di pubblicazione della legge per le omologazioni e le decisioni di data anteriore.

Con altro schema di Decreto si decide la soppressione della Sezione manifattura Tabacchi di Rimini. Tale soppressione, che consentirà di realizzare una economia di circa 3 milioni di lire annui, è determinata dalla limitata produzione che colà si effettua talchè la lavorazione riesce poco economica e non assicura dal lato tecnico risultati pienamente soddisfacenti. Daltronde la piccola manifattura di Rimini, che è una succursale di quella di Chiaravalle, fu istituita per occupare un forte nucleo di nostre operaie profughe nel 1918, allontanantesi da Venezia in seguito alla temporanea chiusura di quella manifattura. Lo schema di Decreto contiene delle norme per il trattamento degli impiegati da licenziarsi.

Inoltre sono stati approvati i seguenti schemi di decreto:

a) Estensione alle Nuove Provincie della legge sulla contabilità generale dello Stato e di quella relativa alla Corte dei Conti; lo stesso Decreto contiene norme anche per il conferimento delle pensioni al personale proveniente dal cessato regime.

b) Autorizzazione per la messa in vendita di una nuova specie di sigaretta denominata « Eja » da esitarsi al pubblico al prezzo di L. 220 al kg. convenzionale e quindi a 22 centesimi cadauna.

c) Organico del personale del Provveditorato Generale.

d) Aggiunte e modificazioni alle disposizioni concernenti il trattamento economico e di carriera degli impiegati civili e degli ufficiali per estendere benefici concessi ai combattenti della guerra 1915-1918 anche a quelli delle guerre coloniali e di ogni altra campagna.

e) Disposizioni dirette ad estendere alla competenza delle Intendenze di Finanza la decisioni sui ricorsi per la tassa nonchè per le sovratasse di carattere civile accertato dagli uffici del Registro.

f) Istituzione di una Commissione per la risoluzioni delle controversie derivanti dall'applicazione del R. Decreto 30 settembre 1922, contenente le tabelle degli stipendi e le norme di carriera per il personale delle Amministrazioni dello Stato.

Contro il contrabbando

Su proposta dello stesso Ministro delle Finanze, di concerto con quello della Giustizia, è stato poi approvato uno schema di Decreto legge contenente nuove norme e sanzioni contro il contrabbando. Fra l'altro è stabilito che la forza pubblica potrà far uso delle armi, quando il contrabbando avvenga a mano armata o in unione di tre o più persone quantunque non armate, se chi abbia attraversato il Confine con merci di contrabbando non obbedisca alla intimazione di fermarsi dopo che questa sia stata ripetuta e vi sia la certezza che sia stata udita, o si rivolti o prenda la fuga.

Condizioni del bilancio

Il Consiglio indi ha proceduto ad un ampio esame delle condizioni del bilancio e di tutta l'azione finanziaria del Governo. Alla discussione partecipano il Presidente e molti Ministri. Le comunicazioni del Ministro delle Finanze sono state approvate.

Il Consiglio infine ha deliberato su altri provvedimenti di ordinaria amministrazione. La seduta è stata sospesa alle ore 19,30 per la imminente partenza del Presidente per Milano. Il Consiglio si riunirà nuovamente per la trattazione degli importanti argomenti ancora iscritti all'Ordine del Giorno, giovedì 19 aprile alle ore 15.

Gli Ufficiali Pensionati di terra e di mare al Re e all'on. Mussolini

Ieri sono terminate le sedute tenute dall'Assemblea Generale dei Comitati delle Sezioni della Società Ufficiali Pensionati di terra e di mare, convenuti a Roma per discutere questioni di ordine interno, amministrativo e d'indole generale.

L'Assemblea ascoltò dapprima attentamente la relazione fatta dal Presidente della Società S. E. Ten. D'Ottone e votò alcuni ordini del giorno approvanti sia le dette relazioni, sia i bilanci ed altri argomenti posti all'ordine del giorno. Passò poscia alla discussione della perequazione delle pensioni, nella quale riferì tanto il Presidente a riguardo del proprio progetto generale sulla perequazione stessa quanto il Maggiore comm. Corradi in particolare sul trattamento di pensione fatto ai richiamati alla guerra, sul quale argomento la Federazione Ufficiali opera di concerto con S. E. D'Ottone al quale l'Assemblea deliberò un voto di plauso per la sua instancabile attività.

Sono stati votati fra gli altri i sottosegnati ordini del giorno dei quali uno presentato dal Presidente dell'Assemblea S. E. Generale De Marich diretto a S. M. il Re e l'altro dal comm. Corradi diretto a S. E. Mussolini.

« A S. E. il 1.o Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma — L'Assemblea Generale della Società fra gli Ufficiali Pensionati di terra e di mare convocata in Roma ne fatidico giorno che segna una festività per la Casa Savoia, volge il pensiero reverente alle Maestà del Re e della Regina ed innalza i più fervidi voti per la felicità degli Sposi ».

« A S. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma — L'Assemblea Generale dei Rappresentanti i Comitati delle Sezioni della Società Ufficiale Pensionati di terra e di mare convenuti a Roma, per acclamazione; delibera: di mandare un caldo ed affettuoso saluto con i sensi della loro gratitudine al Capo del Governo Benito Mussolini che con tanta autorità e sentimento patrio sta restaurando le disastrose condizioni del Paese lasciate dai passati Governi, e confida che col risorgimento Nazionale, sia tenuto conto delle miserrime condizioni degli Ufficiali che prestarono servizio durante la guerra, per valorizzare i frutti della Vittoria, nonchè del progetto generale delle pensioni, che non porta nessun nuovo onere allo Stato, presentato da S. E. il ten. Generale D'Ottone Presidente della Società ».

Una piccola tragedia sul treno

Firenze - Roma

FIRENZE, 11. — Oggi la diciassettenne Ines Trentanove si è presentata all'Ospedale di Santa Maria Nuova per farsi medicare di numerose contusioni ed ecchimosi in varie parti della persona, che il sanitario di guardia al nosocomio ha giudicato guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni. All'agente di servizio la Trentanove ha fatto un lungo racconto che io vi riassumo in breve. Due mesi or sono la ragazza ebbe occasione di conoscere e fidanzarsi con una regia guardia ventiquattrenne, da Cammarata (Girgenti). Sciolto il Corpo della R. Guardia il giovane dovette ritornare a casa e tanto fece che indusse la Trentanove a seguirlo. La ragazza fu male accolta dalla madre e dalle sorelle dell'amante, tanto che fuggì da Cammarata e otto giorni or sono faceva ritorno alla casa paterna, ove, due giorni dopo la raggiunse lo amante. Costui riuscì a vincere le riluttanze della giovane e col pretesto che i suoi famigliari sarebbero stati, dopo le di lui spiegazioni, consenzienti al matrimonio la indusse nuovamente a seguirlo. Senonchè in treno, la ex guardia regia incominciò a rimproverare all'amante la sua fuga e di averlo obbligato per tornare a riprenderla a spendere per il viaggio una somma non indifferente. Poi ad un certo tratto, e precisamente nei pressi della stazione di Terontola minacciò di gettare la ragazza dal finestrino e quindi fece seguire tale minaccia da una scarica di pugni. Giunti a Roma i due giovani sostarono in attesa del treno che doveva condurli a Napoli e quindi raggiungere Girgenti. L'ex guardia regia indusse la giovane a prender posto nello scompartimento di un convoglio sul quale salì anch'essa per ridiscendere al momento della partenza. Fu dopo circa mezz'ora dalla partenza che la ragazza si accorse di essere stata gabbata, poichè il convoglio anzichè essere diretto a Napoli era istradato per Firenze. Il suo amico si era allontanato abbandonando così l'ingenua fanciulla.

Quattro morti e quattordici feriti in Abruzzo per il ribaltamento di un camion

AQUILA, 11. — Quattro morti e quattordici feriti si sono dovuti deplorare nel rovesciamento di un camion presso Cavisio.

L'auto-vettura trasportava una ventina di persone; e se le notizie finora pervenute ad Aquila non sono esagerate, solo due viaggiatori hanno potuto sottrarsi incolumi alle conseguenze del disastro.

Il tentato suicidio di una studentessa vittima della maldicenza

CATANIA, 11. — Ieri la studentessa Floritta Erminia di anni 17, iscritta anche ai Fasci di combattimento, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del fianco.

Trasportata immediatamente all'ospedale S. Marta le veniva riscontrata una ferita d'arma da fuoco per rivoltella di piccolo calibro, all'ottavo spazio intercostale destro penetrante in cavità, per cui il medico di guardia la dichiarava in pericolo di vita e in caso fortunato guaribile in 25 giorni.

La disgraziata, interrogata sulle ragioni che l'avevano determinata alla estrema risoluzione, ha dichiarato che voleva morire perchè troppe calunnie di maldicenti si facevano circolare sul suo conto.

Il "Lloyd Sabaudo,, per le nozze della Principessa Jolanda

Riproduciamo il telegramma indirizzato dal *Lloyd Sabaudo* alla Principessa Jolanda in occasione delle sue nozze:

«Oggi il nuovo transatlantico *Conte Verde* del *Lloyd Sabaudo* inalbera il tricolore augurando Vostra Altezza Reale ogni felicità. — *Sabaudo*».

Bernstein a Roma

Da... Tutankamen alla "Giuditta,,

Non conoscevo Henry Bernstein. Un po' dai discorsi e dalle fotografie, forse, e più probabilmente dalla sua produzione mi ero formato di lui nella mia fantasia quel certo tipo il quale, come spesso succede, non corrisponde poi mai alla realtà. Per una volta tanto però la regola ha fallito e io trovandomi dinanzi a questo signore dal portamento elegante ed aristocratico, dalla persona alta ed affascinante, tutto pieno di cortesia e di affabilità, sempre attento e presente a sè stesso nella conversazione, ho riconosciuto veramente l'uomo che m'ero imaginato, direi quasi, nei più lievi particolari, e mi son trovato con lui a mio pieno agio e come se già lo conoscessi per lunga dimestichezza.

— Il mio viaggio non ha alcuno scopo preciso — m'ha detto —. Ero un po' stanco ed annoiato e ho voluto distrarmi girando per l'Europa. Sono rimasto così qualche tempo in Oriente e per l'appunto al Cairo dove, vi assicuro, non mi sono affatto interessato alla tomba del re Tudankamen. Strano episodio tuttavia; se si considera poi l'importanza che gli indigeni e anche gli europei hanno attribuito alla morte, misteriosa come sembra, dello scopritore Lord Carnarwon, bisogna convenire che la cosa ha assunto dei caratteri romantici molto interessanti.

« Di ritorno dall'Oriente ho voluto passare per l'Italia e fermarmi a Roma che non vedevo più da moltissimi anni. In Italia sono stato parecchie volte, ma in particolar modo nelle province del nord e specialmente a Venezia. Roma è la città italiana che non rivedevo da più lungo tempo. La mia ultima visita fra voi risale in ogni modo a qualche anno prima della guerra. Potete dunque pensare con quanto interesse io osservi ora le profonde trasformazioni che si sono determinate nella vostra vita in questi ultimi tempi.

« La stagione però non è stata clemente con me e ieri al mio arrivo m'ha accolto piuttosto male. Ciò non m'ha impedito tuttavia di fare subito un giro generale per la città e recarmi senz'altro a visitare il Colosseo, le cui linee gigantesche e superbe mi hanno sempre fatto una profonda impressione.

La simultaneità del suo viaggio a Roma con quello di Pirandello e Niccodemi a Parigi ci fanno fare logicamente alcune considerazioni e parliamo un po' del teatro francese nei riguardi della produzione italiana.

« C'è una leggenda — egli dice — che io mi credo sufficientemente autorizzato a sfatare: è quella della xenofobia francese nei riguardi del teatro drammatico. Non c'è da noi alcuna prevenzione contro gli autori stranieri e se questi vengono più o meno rappresentati nei nostri teatri è questione dovuta ad altre cause. C'è di mezzo il gusto del pubblico, la possibilità di variare il repertorio, e numerose altre ragioni di genere pratico. Subito dopo la guerra per esempio i teatri di Parigi furono invasi da ogni sorta di spettacoli frivoli e senza valore. Questo periodo, diciamo così di allegria, il quale rappresentò una logica reazione ai sacrifici e alle angosce della guerra ora va sfumando coi suoi *vaudevilles* e le sue operette, e il gusto del pubblico parigino incomincia ad orientarsi piuttosto verso una forma d'arte più severa e profonda. Questo porta di conseguenza una valutazione diversa dello spettacolo teatrale e il bisogno di mettersi in contatto con quelle forme d'arte di altri paesi i quali hanno raggiunto una determinazione più significativa. Al momento in cui siamo posso affermarvi che c'è in Francia il più fervido interesse verso il teatro italiano di questi ultimi tempi; e se si prendono già in buona considerazione alcuni tentativi del genere d'eccezione, i quali sono come i primi balbuziamenti di una voce che poi, matura, parlerà con timbri chiari e profondi, c'è d'altro canto la più cordiale ammirazione per alcune opere la cui compiutezza artistica s'è ormai generalmente imposta.

Alla mia domanda se si occupi ora di qualche nuovo lavoro:

« No — risponde —. Ho molte idee vaghe e disperse, ma sotto mano niente di positivo. Sono ancora tutto preso dal mio ultimo lavoro, la *Giuditta*, di cui entro di me vado fantasticando una esecuzione ideale che forse non potrà mai effettuarsi. In realtà le caratteristiche di quest'opera che consistono tutte in una combinazione di elementi comici e lirici presentano delle difficoltà interpretative di nuovo genere. »

Parlando allora sulla possibilità di veder presto rappresentato sulle scene italiane questo suo recente lavoro passiamo a parlare delle nostre compagnie drammatiche e dei nostri attori sui quali mi domanda dettagli e informazioni con grande interesse.

« Purtroppo sono stato molto tempo lontano dall'Italia e non ho un'idea precisa delle vostre possibilità in tema di realizzazione teatrale. La fama però dei vostri artisti di prosa ha sempre richiamato la mia attenzione e potete bene imaginarvi con quanto piacere assisterò alla esecuzione di alcune mie opere che le compagnie Ruggeri e Betrone daranno cortesemente in questi giorni in occasione della mia presenza fra voi.

« Del resto voi avete forse il più grande artista della scena di prosa del nostri tempi: Zacconi. Malgrado la sua fama e il favore che egli ha sempre goduto presso la massa del pubblico credo che la sua grandezza non sia generalmente valutata in una giusta misura. Quando egli venne nell'inverno dell'anno scorso a Parigi non si potrebbe dire con schiettezza che abbia avuto un vero trionfo. Non fu forse compreso. A comprenderlo siamo stati in pochi; una ventina forse. Ma questi, vi posso assicurare, hanno avuto l'impressione chiara di trovarsi di fronte ad un Dio. La sua potenza drammatica è veramente impareggiabile, e la possibilità di risorse di cui è capace, e la facilità con la quale passa alle realizzazioni più imprevedute, fanno di lui veramente il vero, grande artista della scena drammatica. Ho ammirato Zacconi in tutte le sue interpretazioni, ma nell'*Otello* m'è parso senz'altro sublime.

« Tutto ciò, come è logico supporre, è sentito con maggiore profondità da un autore il quale è costretto a vedere nell'interprete il mezzo di effettuare quello che altrimenti resterebbe soltanto una idea sospesa. E a questo proposito voglio farvi osservare il singolare destino dell'autore drammatico, lo sviluppo della cui arte è strettamente legato al valore degli interpreti in mezzo ai quali si svolge la sua vita. Quante idee e quante concezioni o si determinano con maggiore potenza oppure si disperdono secondò che l'autore senta di poterle realizzare o no per mezzo di interpreti valorosi! Pensate un po' ai tempi felici di venti o trenta anni or sono quando a

Parigi avevamo nel pieno rigoglio la Bernard, la Rejane, il Mounet, il Barlet! Non voglio dire con ciò che ci manchino in questo momento degli interpreti valorosi. Ma la gloria purtroppo non è di ogni giorno, e non c'è dubbio che sulla tomba recente della grande Sarah, l'arte drammatica deve considerarsi in lutto. E poichè ciascuno sarà d'accordo con me nel ritenere troppo difficile la possibilità immediata di una gloria che uguagli quella della inimitabile tragica testè scomparsa, m'è lecito esporre la succennata considerazione ».

Parliamo poi della tecnica teatrale e delle risorse che vengono offerte all'arte drammatica dai congegni moderni.

« Nei teatri francesi si è fatto poco o niente a questo riguardo. Gli effetti delle luci, dei colori, delle scene costruite con sistemi più o meno impressionistici, e delle grandi masse non sono ancora parte integrante del nostro teatro di prosa. In Italia, a quanto sento dire, si tenta qualcosa di simile, con alcuni effetti piuttosto audaci. Tuttavia è in Germania che la tecnica moderna teatrale ha raggiunto le sue possibilità più meravigliose. Ho assistito recentemente colà ad alcune esecuzioni di opere shakespeariane con messa in scena di Rheinardt di una tale bellezza e perfezione da sbalordire.

« Ma vi confesso che tutto ciò mi lascia perfettamente indifferente. Il grande *metteur en scene* non è mai un grande autore e viceversa. Il fenomeno psicologico delle persone è ciò che a me interessa esclusivamente ed ogni episodio drammatico non è per me che un fatto interiore. Di conseguenza io non sento il bisogno di messe in scena complicate e meravigliose. A me bastano dei lumi comuni, un palco e una sala. Nient'altro. Con questo non ho la pretesa di esporre una teoria. Può darsi che la mia sensibilità drammatica appartenga a un genere già sorpassato e che ormai il teatro vada orientandosi verso questi misteriosi effetti di colori e di meraviglie sceniche. Io però vi parlo di me stesso, e debbo essere sincero ».

La nostra cordiale e piacevole conversazione ha termine con un accenno a D'Annunzio di cui egli è grande amico e fervido ammiratore.

« Ho veduto D'Annunzio l'ultima volta, indovinate un po' a Parigi in una sera del giugno 1914, quando, malgrado gli eventi fossero ormai maturi, nessuno si sarebbe mai pensato di creder alla guerra. Passeggiavamo piacevolmente lungo la Senna e io, mi ricordo, gli raccontai l'argomento della *Giuditta* che già compiuta nel mio pensiero doveva per altro essere ancora scritta. E a un tratto, non so per quale mio diabolico intuito mi venne fatto di dire che il lavoro mi sarebbe stato disturbato e forse impedito dalla guerra. — *Non mi fate della nevrastenia di guerra!* — esclamò D'Annunzio e tosto mi parlò di un caso identico già occorso a lui per non ricordo quale opera, quando accingendosi a scriverla ebbe il vago timore di vedere il proprio lavoro interrotto dallo scoppio della guerra. La guerra quella volta non avvenne e per la stessa ragione non sarebbe avvenuta nemmeno ora. Tutto ciò m'è rimasto profondamente impresso perchè D'Annunzio parlando in quel modo meraviglioso che ha solo lui, mi lasciò così incantato che ogni oscura minaccia di guerra quella sera scomparve dai nostri discorsi e dalle nostre impressioni.

« Ma, ahimè, lo scongiuro così stupendamente elaborato dal vostro grande poeta doveva riuscir vano. La guerra mondiale si scatenava veramente dopo poche settimane! »

F. Scardaoni

CRONACHE TEATRALI

Una trionfale serata al Costanzi

I "Compagnacci,, del m.° Riccitelli

Vogliamo credere che il benigno lettore non abbia in dispregio le nostre elucubrazioni critiche: però, nel caso dei *Compagnacci*, trattandosi di un'opera uscita da una solenne gara indetta dal Governo d'Italia, crediamo che, prima di esprimere giudizi sul libretto e sulla musica, convenga dire delle accoglienze fatte dal pubblico al nuovo lavoro e fissare il ricordo del sontuoso battesimo d'arte.

Ai *Compagnacci* la fortuna ha arriso in modo così tumultuoso, che la rappresentazione di iersera ha avuto un carattere di cerimoniale dionisiaco in onore degli autori dell'opera, cioè dell'abruzzese maestro Riccitelli e del toscanissimo Gioacchino Forzano. Un successo, più che clamoroso, delirante, del quale il simpatico musicista — essendo assente il poeta commediografo — ha dovuto, tutto solo, sopportare il dolce peso. E davvero, il Riccitelli, tra lo smaniare del pubblico acceso di sacro entusiasmo, appariva spaurito e stralunato. Spinto dai suoi compagni, egli veniva alla ribalta, guardava intorno a sè, senza sorridere, inchinandosi a pena, e pareva torturato dal pensiero che potesse esserci un errore da parte del pubblico. « Sono proprio per me questi applausi? E' scherzo od è follia? Mi si vuol prendere in giro per farmi poi morire di crepacuore? Oh Dio, se non la smettono, mi viene un capogiro, ruzzolo dal palcoscenico nell'orchestra e vado a cadere tra il professore di fagotto e quello di clarone... ». Intanto, il maestro, con la mano febbrile, cercava l'apertura del sipario — che gli amici avevano chiuso dietro di lui, per lasciarlo solo dinanzi al pubblico — desideroso di *squagliarsela* a precipizio e di correre sino alla cima della Majella per trovare pace, tra le nevi invernali non ancora disciolte, e riordinare alla meglio i propri pensieri...

Naturalmente, il pubblico, vedendo il Riccitelli così esitante, così modesto, così deliziosamente ingenuo, si sentiva sempre più preso di simpatia per lui: le chiamate si moltiplicavano, a precipizio. Quante volte il musicista dei *Compagnacci* ha dovuto esibirsi alla folla acclamante? Una dozzina di volte, almeno, ma forse anche quindici. Negli ultimi tempi, soltanto il Mascagni, dopo il duetto d'amore del *Piccolo Marat*, era stato gratificato di una simile orgia di applausi. Non occorre aggiungere altro...

La strepitosa vittoria dei *Compagnacci* ha un duplice valore: prima di tutto, serve a consacrare il talento di un operista che, per un complesso di ragioni penose, ha dovuto languire a lungo nell'ombra ingrata; poi — e questo, secondo noi, ha un'importanza suprema — dimostra quanto bene possa derivare alla nostra musica teatrale dall'istituzione del concorso lirico del Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti. Si è sempre detto tanto male dei concorsi in genere e di quelli musicali in ispecie, che la cosa deve essere chiaramente rilevata. Questo concorso lirico governativo, che fu promosso con fervore entusiastico dall'onorevole Rosadi e che poi ha trovato nell'onorevole Siciliani un convinto propugnatore, sembra davvero un'istituzione dalla quale i giovani musicisti abbiano grandemente a sperare. Se ne osservino infatti, i primi effetti. L'anno scorso sono state premiate quattro opere in un atto: *La Fiamminga* del Donaudy, la *Monacella della fontana* del Mulè, *Il Principe e Nuredda* del Bianchini e i *Compagnacci* del Riccitelli: ebbene, tutte e quattro hanno incontrato un lieto successo, anzi, nel caso di questi *Compagnacci*, il successo è stato decisamente trionfale. Si sfata, al fine, la leggenda che i concorsi siano inutili o poco concludenti, leggenda, in gran parte, fondata su di un antico malinteso del pubblico e dei critici sciocchorelli i quali, dopo la *Cavalleria rusticana*, avrebbero preteso di vedere uscire da ogni concorso musicale un capolavoro sfavillante di genialità. Pretesa vana e perniciosa. I concorsi debbono soltanto servire a mettere in luce i giovani d'ingegno: se poi esce dalla gara un'opera addirittura splendida, tanto meglio. Si griderà *alleluja!* e... si imporrà al nuovo genio di scrivere tutta una serie di miracolose partiture, mettendolo in condizioni poco meno che disperate (il caso Mascagni informi!). Ma si tenga ben presente che di *Cavallerie rusticane* non se ne scrivono ogni giorno e neppure ogni dieci anni e che quando da un concorso emerge un'opera come i *Compagnacci*, si ha, se non l'obbligo, il diritto di sparare salve di mortaretti in segno di esultanza.

I Compagnacci meritano la simpatia più affettuosa. Non diremo che la commedia musicale del maestro Riccitelli segni, come il *Gianni Schicchi* di Puccini, una data memorabile nella storia del melodramma italiano contemporaneo, ma riteniamo che questa produzione dell'ancor giovane operista abruzzese abbia elementi di sana bellezza e non debba spegnersi dopo una breve giornata di festa, come quelle farfalle che nascono al bacio del sole estivo, per subito morire non appena scende il crepuscolo. La vitalità dei *Compagnacci* sembra quel tanto di giovanilmente brioso che v'ha nella musica e per la freschezza incantevole del libretto di Gioacchino Forzano.

Il nostro buon Forzano, quando si trova a diporto nella vetusta Firenze, si inebria e diventa più che mai fertile d'idee e malizioso. Col *Gianni Schicchi* egli ci aveva dato un saggio ammirabile del suo talento di autore comico e di sapiente evocatore della vita fiorentina dei tempi di Dante: ora, con i *Compagnacci*, che si svolgono in un'epoca di poco meno remota e ci recano grida carnascialesche, salmodie di frati ed echi di ballate del Magnifico, un nuovo quadro lepido e garbato ci viene offerto: un quadro in cui è l'anima dell'antica città toscana e in cui brulicano figure caratteristiche, straordinariamente amabili.

Abbiamo ieri narrato, con particolare diffusione, l'argomento di questi *Compagnacci* e immaginiamo, pertanto, che il lettore ormai conosca a perfezione la trama del libretto del Forzano. Trama semplice, ma consistente: favola d'amore fantasiosa e piena di gusto, proiettata su di uno sfondo storico attraentissimo. Un collega nostro, emerito studioso di discipline storiche ed umanistiche, obiettava, iersera, che il Forzano aveva troppo audacemente parodiato il famoso « giudizio di Dio » del 7 aprile 1498, voltando in lepidezza ciò che fu una vera tragedia, poichè in quel giorno vennero decise le sorti del Savonarola che, come tutti sanno, per non aver osato affrontare la prova del fuoco, perdette fulmineamente il favore del popolo fiorentino e venne, poi, messo in carcere, torturato ed arso vivo. La critica del saggio collega non può essere confutata. Però, per conto nostro, assolviamo di gran cuore il Forzano del piccolo delitto commesso nel falsare il significato storico dell'avvenimento. *Quand on viole l'histoire il faut lui faire un enfant.* Ebbene, il librettista dei *Compagnacci*, usando una tal quale violenza alla storia, ha dato vita a un rampollo che sgambetta imperiosamente. Accogliamo il rampollo e invitiamo i nostri amici a mandargli, di lontano, un bacio sonoro...

In un solo atto, che fluisce garrulo e lieve — *come l'onda della Sieve* — il Forzano è riuscito a disegnare con segni incisi alcuni personaggi umoristici — Bernardo, Neferi, Venanzio — e a dare giusta espansione ai colloqui amorosi di Anna Maria e Baldo. Ci sono poi trovate sceniche di ottimo effetto: ad esempio la discesa dei *Compagnacci* dalla cappa del camino e, meglio ancora, la successiva irruzione di questi diavoli giocondi dagli armadi e dalle cassapanche, tra lo scompiglio dei *piagnoni* miserevoli. E, sebbene la scena del « giudizio di Dio » si svolga lungi dagli occhi dello spettatore, essa vien raccontata, nelle sue singole fasi, con tanta evidenza, che l'inconveniente non apparisce sensibile. Un libretto, dunque, indovinato e — a parte le generiche somiglianze con il *Gianni Schicchi* — molto originale. Il maestro Riccitelli ha saputo scegliere bene il canovaccio su cui disporre i suoi ricami musicali, e ciò torna a suo massimo vanto.

Quanto alla musica, presa di per sè, bisogna nettamente distinguere quella di sapore giocoso da quella di carattere sentimentale. La prima — che per ventura sovrabbonda — rivela pregi multipli di ispirazione, finezza e vivacità ritmica; la seconda, invece, pecca d'enfasi e tradisce chiare derivazioni da noti modelli. Il maestro Riccitelli ha la virtù di saper ridere con arguzia signorile ed oggi che i giovani maestri piangono — di regola — come agnelli legati a un palo, la cosa sorprende gradevolmente. Nei *Compagnacci* si possono notare a decine le pagine che scintillano di una *vis comica* genuina. Si torna allo stile dei vecchi maestri italici genialmente ridanciani, ma senza alcuna imitazione. Se volessimo citare, ad uno ad uno, tutti i brani della partitura che fervono di schietto buon umore, andremmo per le lunghe. Tuttavia, ci parrebbe colpa non accennare al frizzante racconto della fantesca, all'irresistibile dichiarazione d'amore che Neferi, re dei tangheri, sciorina alla infelice Anna Maria:

Alle Carniole ci son tanti prati
con tante pecorelle che fan bèe;
cantano gli uccellini fidanzati
e canterà Ceccone insieme a te!

Così è dover nostro citare, con alto plauso, lo spigliato canto di Baldo « Ma quando i frati saranno in piazza... » e quello di Bernardo « Baldo, se penso che fra un istante — sarai ridotto alla miseria... » in cui c'è tanto spirito da accendere di gaiezza anche un malato di ipocondria. Ancora: la scena in cui Bernardo o Venanzio tentano di convincere Anna Maria a sposarsi con Neferi e, per raggiungere l'intento, fanno alla donzella un quadro raccapricciante delle pene cui ella andrebbe soggetta nell'altra vita se legasse il suo destino al miscredente Baldo, questa scena — lo affermiamo in modo esplicito — basta a far classificare il Riccitelli tra gli operisti di maggiore ingegno dell'ora presente.

Con altrettanta sincerità, diremo che la parte lirica dell'opera non ci incanta. Quando prende a melodiare in tono amoroso, il Riccitelli perde la sua semplicità così seducente e adotta un frasario desunto, per lo più, dall'*Isabeau* di Mascagni. Le due romanze di Anna Maria (*vivere con un uomo che non s'ama...* e *Baldo, Baldo, mi lasci sola sola...*) nonchè in gran parte, il duetto d'amore, sono costellati di reminiscenze mascagnane e sovente l'ardore degenera in enfasi retorica. E' un peccato: senza queste mende i *Compagnacci* sarebbero un'opera egregia. Comunque, ciò che per il critico è un difetto, non lo è per il pubblico, il quale si astiene dal vagliare gli elementi costitutivi di una nuova musica. Di fatti, iersera, la grande aria di Anna Maria e il duetto — che si conclude con un fastoso *a due* — hanno riscosso battimani assordanti.

Concludendo: al maestro Riccitelli va gridato un *bravo!* di cuore, perchè, con questi *Compagnacci* ha saputo affermarsi autore teatrale di abilità sopraffina, e melodista di calda italianità. I meriti dell'opera sono tali, da indurre il critico più severo a non dare soverchia importanza a ciò che v'ha nella musica di impuro e caduco. Si esce giulivi dall'audizione dei *Compagnacci* e si prova il desiderio impellente di porgere al maestro abruzzese un omaggio di ammirazione per il suo garbo nello scrivere musica burlesca: si formula altresì l'augurio che egli persegua per la buona via e doni all'arte nostra altre opere ricche di *humour* e tutte sincere. Il Riccitelli può cooperare con bella energia alla rinascita della gloriosa commedia lirica italiana: che egli sfugga alle lusinghe del dramma passionale e continui a ridere, a ridere limpidamente e con dignità perfetta, come in questi *Compagnacci*. Abbiamo fatto, negli ultimi anni, troppe indigestioni di lamenti, singhiozzi e sospiri e aneliamo a liberarci del manto di tristezza che avvolge e rende prigioniera l'anima nostra.

Dell'impressionante successo dell'opera, abbiamo già parlato: resta perciò soltanto da aggiungere qualche parola sull'interpretazione che, diciamolo subito, è stata giudicata con estremo favore da tutto il pubblico.

La signorina Ofelia Parisini ha dovuto duramente lottare per non soggiacere alle asperità della sua parte, ma è riuscita a superare ogni pericolo e a conquistarsi applausi lusinghieri. Pieno di slancio e di fierezza il tenore Antonio Cortis, i cui acuti squillanti hanno dominato senza fatica l'orchestra. Il personaggio di Bernardo ha avuto nel baritono Tamino Parvis un animatore sagace e possente: l'insigne cantante-attore si è meritato complimenti entusiastici; altrettanto ingegnoso e sicuro il tenore Nardi un «Neferi dalle Corniole» di inesprimibile comicità. La rugiadosa dichiarazione d'amore di questo *piagnone* ha fatto sbellicare dalle risa l'uditorio. Molto apprezzato il De Vecchi «Venanzio», corretto e intensamente espressivo: briosa «fantesca» la Bertolasi, che ha una voce di ottimo timbro: a posto tutti gli altri. Giuoco scenico regolato con arte e messa in iscena degna di elogio. Doviziosi i costumi, specialmente quelli dei *compagnacci*. L'orchestra, diretta dal maestro Gabriele Santini è stata parte viva dello spettacolo: alla fine dell'opera, il Santini — che si era prodigato senza risparmio e con il migliore risultato — è apparso ripetutamente al proscenio.

La seconda dei *Compagnacci* avrà luogo domani giovedì. L'opera del Riccitelli verrà seguita dalla vibrante *Grazia* del Michetti.

Albert Gasco.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"L'attore,, di Sacha Guitry

Come l'innamorata di Kean andava tutte le sere al Drury-Lane a ascoltare entusiasta il celebre attore, così Giacomina Maillard non mancava una sera alle recite dell'«attore» un grande attore naturalmente anche lui, protagonista della gaia commedia di Sacha Guitry che abbiamo ascoltato ieri sera al Valle dalla compagnia di Ruggero Ruggeri. Ma l'entusiasmo di Giacomina preoccupa non poco un suo zio di provincia, il quale si reca nel camerino dell'attore, suo vecchio compagno di studi d'altronde, e gli chiede — poichè è l'ultima recita della stagione — di voler almeno stringere la mano alla sua sconosciuta e trepidante ammiratrice. Se non che l'attore ha ricevuto l'amico Maillard in vesti assai dimesse, mentre già cominciava a struccarsi e il provinciale, a vedersi davanti l'attore illustre in quelle condizioni, ha una subita idea che gli sembra geniale: pensa di farlo veder così, spoglio di tutti i fascini e le eleganze della scena, a sua nipote. *Il n'y a pas d'héros pour son valet de chambre*... Lo zio di Giacomina si ricorda l'antica verità e si augura che quell'incontro faccia svanire gli ardori della sua bella nipote ventenne per il celebre attore. Ma questi ha ormai saputo che c'è un cuore di fanciulla che batte per lui e — se pure abbia acconsentito alla proposta di Maillard — i suoi cinquant'anni l'hanno presa come una sfida, dalla quale intendono uscire trionfanti. E ne escono infatti: in un batter di occhio l'attore si ricompone, ritrova il volto del personaggio che dalla scena ha sedotto la romantica Giacomina, bastano dieci parole e du occhiate, di quelle sapienti, di quelle che il Maupassant di *Bel-ami* chiamava «occhiate da sparviero» perchè la ragazza si decida a fuggire con lui.

Ma l'attore messo in scena da Guitry, come tutti gli autentici artisti che non vivono se non di teatro, non è uomo da star troppo tempo lontano dal palcoscenico: eccolo infatti dopo qualche settimana di vagabondaggio, di nuovo a Parigi, alle prese con l'autore di una bella commedia che gli è stata proposta, col direttore del teatro, con i suoi compagni d'arte. In questo mezzo, tutt'a un tratto si rivela l'autentica passione di Giacomina che ha quasi subito il contaggio dell'uomo con cui ella è fuggita: Giacomina sogna di recitare anche lei e appena per mancanza di un attrice le si offre il destro, ella tenta la prova, assecondata in questo anche dall'amante cui naturalmente sulle prime la passione ha velato gli occhi e nascoste le vere possibilità della ragazza.

La quale per quanto abbia tentato l'impresa col massimo fervore, fallisce miseramente. E allora l'attore, innamorato com'è, si trova di fronte all'amara necessità di far capire alla ragazza che quella non è la sua strada: Giacomina non potrà recitare neppure all'indomani la parte che ha recitato nella commedia di quella sera. Offesa, Giacomina pone all'attore questo dilemma: o farla recitare o perderla per sempre. Ma l'attore è troppo devoto dell'arte sua per mancarle di rispetto e accondiscende al desiderio della ragazza: preferisce restare solo e poichè il cuore gli sanguina per l'inaspettato abbandono si consola pensando che all'indomani ha un appuntamento con molte persone che lo aspettano di là dalla ribalta: il pubblico.

Il pubblico! *Rien n'est plus beau que parer son idole*: e parrebbe che l'autore-attore Sacha Guitry avesse scritto questa commedia per adulare più d'una volta l'idolo di tutti gli artisti, il pubblico, intorno al quale nel corso di queste scene sono profferite dal protagonista argute verità e squisite piacevolezze. Ma per quanto l'arte del Guitry non sia tra quelle che più ci persuadano e ci interessino, dobbiamo convenire che ne *L'attore* c'è qualche cosa di meglio che non questa troppo facile adulazioone del pubblico che ama e frequenta il teatro; come c'è di più e meglio forse che non quella professione di fede e d'amore per l'arte, la quale per sè sola darebbe un carattere quasi didascalico alla commedia.

E infatti nei quattro atti che ascoltammo ieri sera — oltre alla scintillante vivacità del dialogo, e alla abilità scenica ben nota agli amatori del teatro di Guitry, per cui egli è riuscito questa volta a fare proprio con niente quattro atti freschi e vivi — è un interrotto commento tra ironico e commosso della vita della scena e dei tipi che vi si incontrano, veramente gustoso, e sopratutto è una tale sicurezza nel cogliere e nel rilevare la psicologia dell'attore celebre e maturo, che più di una volta allo spettatore è dato sorprendere, tra il continuo spumeggiare del dialogo, il volto vero di un uomo: ciò che non accade quasi mai nel teatro di Guitry.

Naturalmente per la sua diretta esperienza nessuno era più di lui in grado di fornire un'umanità a quel tipo che campeggia nella commedia; ma è certo che questa sua opera, ove evidentemente è stato sfruttato un contributo autobiografico, il Guitry — scrittore di risorse abitualmente molto mediocre nei riguardi dell'arte — ha compiuto con grazia tanto leggiadra da rendere piacevole una commedia che aveva tutti i requisiti per resultare una povera romanticà banalità e da giustificare il calorosissimo successo con cui l'ha accolta ieri sera il pubblico romano del « Valle ».

L'esecuzione di Ruggeri: di grande stile. Discreti gli altri.

Stasera prima delle repliche, che saranno certo numerose.

f. m. m.

Gastone Monaldi nell'Otello

Il Teatro Nazionale era iersera gremito di pubblico. C'era molta curiosità di sentire Gastone Monaldi nel capolavoro shakespeariano. L'attore valorosissimo — diciamolo subito — ha vinto magnificamente l'ardua prova.

Il Monaldi, innanzi tutto, s'è preoccupato di presentarci *Otello* con quella sfarzosa e pittoresca cornice che la tragedia veneziana richiede. Costumi e scenari erano iersera bellissimi, sapientemente curati in ogni minimo particolare. E l'interpretazione armonica e studiata.

Per i primi due atti egli, s'è studiato di mantenere al personaggio un equilibrio ed una sobrietà di recitazione veramente lodevoli; nel terzo, quando la gelosia comincia a penetrare nel suo cervello e nel suo cuore, ha invece lasciato libero sfogo alla impetuosa violenza del suo temperamento, raggiungendo effetti di indiscussa grande potenza drammatica. Ma dove il Monaldi ha veramente dato prova del suo eccezionale temperamento tragico, è stato nell'ultimo atto, che ha recitato con impressionante verismo. Il pubblico, che lo aveva applaudito ad ogni atto, all'ultimo gli ha fatto una lunga ovazione.

Col Monaldi hanno diviso gli onori della serata la Battiferri, una dolce delicata Desdemona, e il Garavaglia. Il Fares non ha dato il dovuto rilievo alla sottile subdola personalità del suo personaggio, Jago.

SPETTACOLI dell'11 Aprile 1923

La vita allegra

La donna ideale

dal punto di vista esclusivamente plastico, viene pazientemente, algebricamente quasi, ricostruita in America mediante un procedimento rigorosamente scientifico alle cui fasi pittorescamente e generosamente realizzatrici si interessa tutto il pubblico buongustaio, di sesso prevalentemente mascolino.

Per incoraggiare e stimolare gli uomini e le donne di buona volontà a cooperare per una simile iniziativa anche nel nostro nobilissimo emisfero nel quale il tempo viene delittuosamente perduto in applicazioni molto meno adatte e molto meno utili al raggiungimento di quel fine supremo dell'umanità civile che si riassume nel desiderio di passare nel modo più sereno il tempo che c'è assegnato in questa impropriamente detta valle di lacrime, (*tirare il fiato che il periodo è lungo*), io voglio indicare ai lettori in quale istruttivo e dilettoso modo gli americani riescono, dividendo la donna *per fette*, a realizzare la donna *perfetta*. (Prego i lettori di credere che questo ignobile *calembour* non è americano, ma è un esclusivo prodotto della nostra lingua nazionale che ho dovuto scaricare dalla penna stilografica perchè se no non riuscivo ad andare avanti).

In America si fa dunque così: si stabiliscono quali sono, e quali sono sempre stati, da quando l'uomo ha l'uso della ragione, oltre che di ogni altra meno spirituale facoltà, i capisaldi della bellezza femminile; se ne fa un catalogo metodico, possibilmente controllato da un professore di anatomia, in modo che nel corpo teorico della donna possano agevolmente individuarsi per zone i territori di marcia di quell'attrazione misteriosa che da che mondo è mondo spinge con velocità non ancora precisata i discendenti di Adamo verso le discendenti di Eva; e poi, ordinatamente, cominciando dalla punta dei capelli, o anche dalla punta dei piedi, si bandiscono mese per mese dei successivi concorsi a cui ogni donna può partecipare, per decretare in ciascuno un premio unico della bellezza perfetta a quella che potrà mostrare i requisiti indiscutibili della perfezione della zona soggetta ad esame.

In questo modo si riesce, nel giro approssimativo di un anno, a mettere insieme una dozzina di donne, in ciascuna delle quali, sia per un verso, sia per un altro, si può toccare col dito il cielo della bellezza suprema; e la cui somma, sia da una parte, sia dall'altra, come insegna l'aritmetica, corrisponda sempre a quella costante quota sul comune livello della più debole metà del genere umano che è stata sempre la mèta del più sano alpinismo maschile.

In America si è cominciato il lavoro dalla punta del piede e poi si è proceduto risolutamente verso la mèta (prego il proto di non stampare « metà »). Si è avuto così un primo concorso da cui è risultato il più bel piedino nella persona di una giovane giornalista (si vede che in America non si sciupano con lo scrivere); poi si è avuto un secondo concorso che ha trovato la più perfetta caviglia in una vecchia settantenne; poi un terzo che riconosciuto il polpaccio meglio tornito in quello di una onesta madre di famiglia. In questi giorni si è aperto il quarto concorso per il più bel ginocchio, e tutti ne affrettavano col desiderio le conclusioni per l'impazienza di vedere svolgersi i successivi, quando a disorientare la legittima sempre crescente curiosità del pubblico è stato comunicato dal « Comitato nazionale di verifica della bellezza femminile degli U. S. A. » che per abbreviare i lavori si era deciso di procedere anche, contemporaneamente, dall'altra parte, e che pertanto, in attesa del giudicato del concorso per il ginocchio perfetto, si apriva quello per la più bella chioma, a cui avrebbero fatto ordinatamente seguito quelli per la fronte perfetta, per la nuca ideale, per il volto più regolare, per il collo più puro, e giù di seguito.

Come vedete il senso pratico degli Americani si dimostra anche in questo.

« L'essenziale — hanno pensato evidentemente i membri della Commissione — è di arrivare allo scopo, e cioè a compiere il lavoro: niente di male dunque, anzi tanto di tempo guadagnato, se l'opera viene attuata da due parti come si usa nella perforazione dei tunnel ».

Il ragionamento, come vedete, non fa una grinza e nell'applicazione pratica avrà un successo trionfale quando in un giorno che ormai non si deve più credere lontano, i giudici americani gareggiando da una parte e dall'altra in precisione e celerità di giudizi si incontreranno verso la metà dell'opera (come i minatori alla metà del tunnel) per godersi il meritato riposo masticando nel più puro accento anglo-sassone il motto dell'antico romano: *Hic manebimus optime.*

Metterò

i punti sugli *i* per accontentare quell'ignobilmente incredulo fra i miei lettori che più d'una volta mi ha lanciato l'anonima accusa di essere io l'inventore delle novità di marca americana di cui si onora questa mia settimanale esposizione di cose serissime. E invece di dire con generica discrezione « in America » dirò che a Washington, per cura dell'Istituto d'igiene sociale fondato da Rockfeller, si sono ora pubblicati i risultati di un'inchiesta compiuta su cinquemila studentesse e su cinquemila donne maritate, mediante due appropriate serie di domande.

Alle donne maritate è stato chiesto:

— *Siete felice nel matrimonio?*

— *I giovanotti esercitano su voi nessuna attrazione?*

— *Di che genere è, in caso affermativo, questa attrazione?*

— *Avete « flirtato » mai prima di sposare?*

— *E, in caso affermativo, fino a qual punto?*

E alle studentesse, tutte nubili, naturalmente, è stato chiesto:

— *A quale età avete « flirtato » la prima volta?*

— *Quale influenza il « flirt » ha esercitato sul vostro carattere?*

— *Volete dire perchè non vi siete ancora sposata?*

Delle cinquemila donne maritate che hanno ricevuto i moduli con le domande, solo mille hanno creduto opportuno di rispondere. E di questo risulta che 375 hanno *flirtato* prima del matrimonio con persona diversa dal loro conseguente marito, 206 hanno *flirtato* per poi sposare l'uomo del loro *flirt*; 319 non hanno *flirtato* mai; 38 non hanno voluto specificare fino a qual punto hanno *flirtato*, 50 hanno dichiarato che nel *flirt* si son limitate al bacio.

Delle cinquemila studentesse hanno risposto 4875, delle quali 4200 risulta che abbiano cominciato a *flirtare* prima dei sedici anni (la statistica non dice quanto prima); 4??? (chi sarà l'unica infelice?) si dichiarano felici di *flirtare*; e 22 solo rispondono alla terza domanda, dichiarando semplicemente di non sposare perchè nessuno ha loro proposto un matrimonio.

$C^{21}\ H^{21}\ A^{2}\ O^{5}$

... ecco una parola di moda, nonostante tutti i rigori, in tutti i paesi.

Si scrive così in tutte le lingue; si traduce... con gli agenti dell'ordine; e sapete come si pronuncia?

— *Cocaina.*

Alter-ego.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Un busto al Prof. Todaro

Questa mattina nel grande Anfiteatro dell'Istituto anatomico in via Depretis è stato scoperto un busto in bronzo del prof. Francesco Todaro. Alla solenne cerimonia erano presenti, la famiglia Todaro, le LL. EE. i ministri Gentile e di Cesarò, ed il sottosegretario Lupi, gli on. Sanarelli, Pestalozza, Baglioni, Fano, Corbino, Paulucci, i professori Lo Monaco, Dionisi, Pediconi, Maestrini, Mariconda della Valle, Cirello, Cavara, Castelnuovo, De Santis, Visco, Cotronei, Sammartino, ecc., ecc., l'avvocato Scandamaglio e molte signore. Una folla di studenti gremiva l'aula in attesa della rievocazione dell'opera del maestro insigne che tutto diede alla scuola. Il busto, opera egregia di scultura poggiava su base di rose bianche e nere, magnifiche piante completavano l'ornamento della severa aula.

I discorsi

L'on. Sanarelli nella sua qualità di Rettore dell'Università, prese per primo la parola e meravigliosamente tratteggiò con un breve discorso la figura del grande scomparso al quale oggi si è reso onore. L'oratore fu vivamente applaudito. Il prof. Riccardo Versari, successore insigne del Todaro nell'insegnamento dell'anatomia e che del Todaro stesso fu allievo diletto, ha incominciato il suo dire ricordando le date più importanti della vita di Francesco Todaro e attraverso quella rievocazione noi ne abbiamo seguite le varie tappe non solo nel cammino della scienza ma anche in quello delle virtù civiche. Soldato valoroso con Garibaldi per il riscatto dell'Isola grande dal dominio borbonico, studente nell'ateneo di Messina, medico combattente contro il colera, professore ed educatore illuminato in ognuna di queste sue attività il prof. Todaro portò una meravigliosa dignità ed una fede eccezionale.

Amò la patria, come la scienza e la famiglia, e tutta la sua vita fu un sacrificio continuato per gli ideali più puri. Attraverso la bellissima commemorazione del Versari, l'opera scientifica del nostro grande scomparso, è balzata viva in tutta la meravigliosa importanza; ed i presenti hanno ancora più fortemente sentito il dolore, per la perdita dell'uomo che tanto onorò con le opere e la vita la patria. Il prof. Versari è stato vivamente e ripetutamente applaudito.

La Mostra a Palazzo Marignoli

Feste e Conferenze

Dal giorno della inaugurazione è un ininterrotto affollarsi di visitatori per la visita e le compere nella Mostra di Palazzo Marignoli. I concerti delle signorine fasciste nel grande cortile trasformato in elegante salone sono una graditissima attrattiva per il pubblico. Altra attrattiva è il fatto che ogni biglietto d'ingresso reca un numero progressivo che dà diritto di concorrere alla Lotteria. Sono molto ammirati, fra i premi di maggior valore, la camera da pranzo, la camera matrimoniale e il salotto rispettivamente offerti dal comm. Gino Calza-Bini, dal segretario del fascio avv. Vaselli e dall'instancabile direttore della Mostra ing. Sacripanti.

Per domani giovedì si annunzia, nel pomeriggio, una grande festa per bambini con rappresentazioni continuate di prestidigitatori. I giuochi di prestigio, molto originali, daranno uno speciale colore alla graziosa festa, che sarà la prima della serie.

E sabato s'iniziano anche le conferenze. Alle ore 16 precise Renzo Sacchetti parlerà al pubblico sul tema « Le maestranze dell'arte e i prodigi dell'artigianato ».

Il Fascio Romano di Combattimento dedica le sue particolari cure a questa Mostra ed è assai lieto che l'affluenza dei visitatori permetta fin d'ora di assicurare un buon fondo alla creazione di una speciale maestranza romana nelle industrie artistiche. Altre conferenze ed altri festeggiamenti si annunciano per la Mostra, che rimarrà aperta tutto il mese di aprile.

La conferenza di M. L. Fiumi

Ricordiamo che giovedì alle ore 16.30, avrà luogo al Salone del Circolo Roma (Piazza Grazioli, 5) l'annunziata conferenza di Maria Luisa Fiumi su « Arte giullaresca e lauda Sacra ».

Molta è l'attesa per la dotta e ispirata parola dell'illustre scrittrice; e il miglior pubblico accorrerà ad ascoltarla.

Riunione della Commissione Archeologica

Ieri mattina si è riunita al Palazzetto della Farnesina la Commissione Archeologica.

Sono intervenuti i senatori Lanciani, Ricci, Apolloni e Guidi; i professori Marucchi, Mariani, Paribeni, Fedele, Giglioli e Silvagni, l'architetto Giovenale, il comm. Tomaso Bencivenga dell'Ufficio di antichità e Belle Arti e l'in. Brosco.

Hanno giustificato la loro assenza i professori Nogara e Cantarelli.

Assunta la Presidenza, per delega del R. Commissario, il prof. comm. Giulio Quirino Giglioli, a nome di lui ha portato agli illustri intervenuti, un caldo saluto che è stato ricontraccambiato con nobili parole dal senatore Lanciani.

Dopo di che la Commissione si è occupata d'importanti questioni riguardanti il decoro artistico della città e la tutela dei suoi insigni monumenti.

L'on. Gronchi ad Enrico Guazzoni

Riproduciamo con piacere la seguente lettera che l'on. Gronchi, Sottosegretario per l'industria ed il commercio, ha indirizzato al comm. Enrico Guazzoni:

« Egregio commendatore,

Mentre di nuovo La ringrazio del cortese invito che mi ha dato modo di assistere allo svolgimento di alcuni episodi della « Messalina » mi è grato esprimerle il più vivo compiacimento per i magnifici resultati che Ella col suo acuto senso artistico, con la appassionata intelligente operosità, è riuscito ad ottenere, e che, mentre onorano il tenace sforzo di Lei e dei suoi collaboratori, contribuiranno validamente (ne sono sicuro) a risollevare in Italia ed all'estero le sorti della nostra industria cinematografica. Con ogni ossequio.

Roma, 7 aprile 1923 ».

Firmato: *Gronchi*.

Per i bambini orfani

L'« Opera Pia di S. Michele Arcangelo » ai Corridori di Borgo apre il concorso a 25 posti gratuiti negli Ospizi Marini di Anzio e a 30 posti, similmente gratuiti, nello Ospizio climatico a Rocca di Papa pei fanciulli poveri, cagionevoli di salute, e perciò bisognosi di cure marine o montane. Sono preferiti gli orfani, e specialmente gli orfani dei morti in guerra.

Domande e documenti al presidente dell'O. P. (Borgo S. Angelo,67) non oltre il 30 corr. e si ricevono tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 18 alle 21.

Il ritorno di Dante Alighieri

Correva già da alcuni giorni insistente la voce che il Poeta, redivivo, si trovasse qui in Roma nonchè in strettissimo incognito: e le più varie e bazzarre congetture si facevano sulla ragione della sua venuta. L'arcano fu svelato solo sabato scorso, quando il comm. Dante Alighieri intervenne ufficialmente alla riunione della «Brigata degl'Indiavolati » nella « Bottega del Diavolo » per leggervi il primo canto della sua « Ridivina ricommedia ».

I numerosi astanti e il gruppo degli Indiavolati, al completo, poterono gustare, così, nuovi meravigliosi brani di poesia dantesca, la quale, pur conservando tutto il grandioso sapore trecentesco del Poeta della... prima maniera, aveva un così ampio respiro di modernità e di attualità da sembrare ispirata da Luciano Folgore e da Guasta. I più vitali problemi furono toccati in questo primo canto, applauditissimo.

Ma se il comm. Alighieri — accompagnato anche stavolta dal comm. Virgilio — fu ammiratissimo, rimase anch'egli assai ammirato nel constatare i progressi che l'Inferno ha compiuto in questi ultimi sei secoli: un Inferno decorato genialmente da Depero e allietato vuoi dalle pitture murali di Depero, vuoi dalle armonie del Gran Sistro Rolandi, vuoi dall'arguto canto della signorina Lovi, vuoi dalle possenti note del baritono Mazzanti. Un Inferno in cui non sono ammesse che anime dannate di prima qualità per intelligenza e gusto artistico. Personalmente, e in nome della Poesia ch'egli sì degnamente rappresenta, egli volle congratularsi con Vera d'Angara la quale, diva mirabile dello schermo nel mondo assolato, si rivelò finissima e personalissima dicitrice di versi, con quella grazia di declamazione e d'espressione « che alluminare è detta in Parisi ». E l'Altissimo Poeta strinse cordialmente la mano all'Altissimo Poeta Trilussa, il quale, in memoria di sì lieto incontro elargì ai presenti una dizione di alcuni suoi gioielli romaneschi, immediatamente parodiati... contro luce dal condemone Luciano Folgore.

La serata in onore dell'Alighieri non poteva concludersi modernamente senza che la celebre «macchina per fabbricar le poesie » manovrata dall'inventore Areldiavolo, e alimentata dai condemoni Guasta e Folgore, non confezionasse alcuni sonetti.

Il Poeta si mostrò talmente soddisfatto della serata, che volle dichiarare personalmente nonchè ufficialmente e solennemente a Minosse Gori — assistito dal Gran Notaro del Fuoco, Arcidiavolo Toddi — ch'egli rinunziava d'ora in poi ad esser «Ghibellin fuggiasco» avendo deciso di scegliersi suo domicilio fra gl'Indiavolati.

Sappiamo che quanto prima il Poeta leggerà il secondo canto del suo poema: ma il Ministero della Pubblica Istruzione non ha saputo darci più precise notizie in proposito.

35 milioni di lire pagate

dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni agli ex Soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino

Alla data del 31 dicembre 1922 scadevano contemporaneamente oltre 100 mila contratti dell'Istituto, stipulati dagli ex soci della Cassa di Torino in base alla Legge del 1912, che pose in liquidazione la grande Società tontinaria torinese.

L'Istituto Nazionale ha voluto superare con la maggiore rapidità le difficoltà delle complesse operazioni necessarie per effettuare la grande massa dei piccoli pagamenti in tutti i Comuni d'Italia.

A mezzo delle Agenzie Generali delle più importanti città ha effettuato i pagamenti in contanti, ed a mezzo della vasta rete di piccole Agenzie, diffuse ovunque, ha distribuito le somme dovute con vaglia della Banca d'Italia.

Al 31 marzo oltre 65 mila liquidazioni erano state soddisfatte per l'ammontare di 35 milioni di lire, seguendo con ogni sollecitudine le richieste degli aventi diritto.

La vasta liquidazione compiuta non trova facile riscontro nelle operazioni delle maggiori compagnie di assicurazioni popolari inglesi e americane, le quali, neppure col grandioso avviamento richiesto dall'amministrazione di decine di milioni di contratti, hanno offerto esempi di pagamenti in eguale numero ad una stessa data.

L'Istituto Nazionale con questa liquidazione del secondo periodo quinquennale sta pagando 50 milioni di lire agli ex soci della Cassa di Torino, mentre con la liquidazione del primo quinquennio aveva pagato altri 30 milioni di lire. Non è superfluo ricordare che questi impegni, derivanti per obbligo di legge, l'Istituto ha potuto assolvere con tutta facilità, ricorrendo anche alle larghe disponibilità di fondi, che gli provengono dall'incasso dei premi del proprio portafoglio, poichè ha voluto evitare ogni alienazione delle attività patrimoniali ricevute dalla Cassa in liquidazione, attività meno redditizie e realizzabili a lunga scadenza (quale il 3 per cento ammortizzabile, i mutui delle Casse popolari ecc.).

E' sufficiente questo cenno per dimostrare che l'operazione di scalare liquidazione, a mezzo di contratti dell'Istituto Nazionale, ha avuto il miglior successo, avendo facilitato il ritorno dei risparmi accumulati agli ex soci della Tontinaria torinese, senza imporre ai loro danni le perdite che sarebbero derivate da una rapida alienazione dell'intero patrimonio.

Una proposta per la viabilità

nel crocevia Due Macelli

Riceviamo:

Soffermatomi quest'oggi, a guardare ancora una volta quell'inferno di circolazione che è il crocevia Due Macelli-Tritone, mi sono domandato come alle Autorità cittadine non sia ancora passato per la mente che un piccolo rimedio può attenuare gli inconvenienti che in quel punto genera l'afflusso dei passanti e dei veicoli.

Intendo alludere al giovamento che apporterebbe alla circolazione lo smussamento che fronteggia il Lloyd Sabaudo, arrotondamento che, oltre ad agevolare il transito, intonerebbe per l'estetica con quelli degli altri edifici del «Messaggero» dell'Old England, del negozio Ginori.

Sarebbe un'opera di poca entità che, senza aver la pretesa di aver risolto il problema delle comunicazioni nell'accennato crocevia, riuscirebbe assai utile alla viabilità cittadina.

Un assiduo.

All'Associazione della Stampa

Per lunedì 16 corrente alle ore 9.30 pomeridiane i soci dell'Associazione della Stampa sono convocati in assemblea straordinaria per la discussione delle interpellanze sulle spese di stampa di cui si è occupata la inchiesta sulla guerra.

Mostre Romane

Manlio Furlanetto

Salite al ridotto del teatro Quirino: vi troverete un giovane pittore che merita di essere conosciuto. Vero è che potete trovarlo anche agli «Amatori e Cultori» ma qui la conoscenza sarebbe imperfetta per la relativa scarsezza e la dispersione delle opere. Salite dunque, ma presto, poichè la mostra è ai suoi ultimi giorni.

Il Furlanetto non fa si può dire che del paesaggio rendendolo sotto forma di impressione, anche nel formato del quadro che è piccolo, e a volte minuscolo. Il suo paesaggio non è in genere una cosa molto lieta, nel senso che rifulga di verdi, di rosa, di azzurri, o accolga scene di serenità naturale o umana: ma non è neanche tragico: è idilliaco, sentimentale, veduto da uno che ama colorirlo di una sua aspirazione, di una sua tendenza, e renderla manifesta così. A questo servono i cieli e i mari che s'imbronciano, l'albero che scatta da due roccie sovra un burrone che magari non si vede, la contadinella che è a colloquio con la sua capra, un segone (o Resegone) di montagne che screzia l'orizzonte.

I toni puri sarebbero in questo genere di pittura un po' fuori posto, contando sovratutto gli accordi e il carattere degli accordi, che serbano una linea mediana, senza perdere di forza. Sarebbero anche fuori posto le analisi tecniche, le preziosità pittoriche che stancherebbero la freschezza delle sensazioni: e perciò il pennello tocca rapidamente, realizzando, io penso, in non molto tempo e sorretto da una simpatica bravura.

M'ha sorpreso imbattermi in alcune poche cose che portano vivo il fare del Fomi, quello a pennellate larghe che s'allineano, s'intersecano, s'incrociano, non l'altro, a disperse puntate di colore. M'ha sorpreso perchè altri ricordi al paragone sono ombre.

Dicevo dianzi che il Furlanetto merita di essere conosciuto, e le ragioni le ho accennate: per il compito evocativo che affida al paesaggio, per la venezianità della sua pittura, nello spirito, nel colore, nella tecnica, nella virtuosità scevra di petulanze.

Giorgio Leonida

Tra un quadro e l'altro del Furlanetto, lo scultore rumeno Giorgio Leonida espone alcune opere di scultura di piccola dimensione. Il fare impressionistico, benchè talora molto accentuato, non compromette molto la leggiadria della linea nè le masse essenziali; e le statuine, a gruppi, sono a volte accortate e tagliate con tanto brio, che vi fanno proprio sorridere: come, per es. il *Peccato*, dove il corruccio di un bel fratone grassoccio investe una pecorella smarrita sotto forma di giovinetta.

Enrico Ortolani

Ortolani espone all'*Ami* in via Veneto e anche lui è alle ultime giornate. Quando saprete che è uno dei *Venticinque* della Campagna Romana, uno di quelli cioè che ogni domenica mattina si mette in marcia verso l'Agro per scoprirgli sempre nuove bellezze, saprete pure il tema delle sue pitture. Le quali non mi pare che abbiano notevoli tenerezze per la sentimentalità ma tendano invece verso un giocondo realismo. Il pittore gode nel ritrarre una fontana che canti, una montagnola di barili che attende il «sangue amabile dell'uva che rinfranca ognor le vene», una parete pietrosa e dalla tonalità calda ed intensa, acque che ristagnino e che rispecchino, tema caro al maestro dei Venticinque — e non soltanto di costoro — dico Onorato Carlandi. Il suo tingere è piacevole ma tutt'altro che superficiale, e ricco di carattere; i suoi rilievi poderosi, senza il sussidio de' contrapposti violenti; nè i limiti del quadro costituiscono la prigione per il circolare dell'aria o l'aprirsi degli orizzonti.

Uno sente di amarla questa pittura solida, semplice, sincera, che riposa, che non ha pieghe per celarvi dei problemi estetici.

VICE.

Le nozze del maestro Pietri

Ieri, all'Hotel del Quirinale, ha avuto luogo un ricevimento per le nozze del maestro Giuseppe Pietri. Uno stuolo di invitati, tra cui erano moltissime personalità artistiche e letterarie della Capitale, si è raccolto intorno al valoroso musicista che alle scene operettistiche italiane ha dato gioielli come *Addio giovinezza* e come *L'acqua cheta*, ed alla gentile compagna della sua vita, la signorina Giovanna Saladino, figlia del Prefetto a riposo comm. Saladino.

Tra gli invitati erano: la Duchessa Colonna Di Cesarò, la contessa Zorzi, i conti Mannucci, Fausto Maria Martini e signora, la signora e signorina Manganella, Mario Corsi e signora, Guglielmo Zorzi, le signore Veneziani, il gr. uff. Franco Liberati, la nobil donna Bulagnoni, le signore Marchi, Cavaciocchi, Papi, Silvestri, Barazzuoli, Sandrelli, Besso, Taddei, la contessa Messea, l'avv. Mario Pelosini, l'avv. Sacerdoti, Gabriellino d'Annunzio, Guido Ruberti, Andrea Oxilia, Giannini, Ricchetti, avv. Padula, e tanti e tanti altri.

Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dalla signorina Saladino e dal maestro Pietri. Fu servito un suntuoso rinfresco.

Stamani poi ha avuto luogo, nella chiesa di Santa Maria in Via il matrimonio religioso Testimoni della sposa erano S. E. l'on. Scialoja e l'on. Sandrelli; dello sposo il comm. Marchi e l'avv. Mario Pelosini. Durante la funzione è stata eseguita scelta musica d'organo dal maestro Sassòli, fraterno amico dello sposo, coadiuvato dalla esimia violinista Claudia Astrologo.

Il rito civile ha avuto luogo quindi in Campidoglio: fungeva da ufficiale dello Stato Civile la « medaglia d'oro » Ulisse Igliori.

Agli sposi che sono partiti per il viaggio di nozze, gli auguri affettuosi della « Tribuna ».

Si getta nella cascata di Tivoli

Abbiamo da Tivoli:

Ieri nel pomeriggio il macchinista ferroviario Amici Romolo, di anni 43, preso da un eccesso di nevrastenia, precipitò nella cascata maggiore di Tivoli, facendo un salto dalla via di Quintigliolo nei sottostanti cunicoli. Il corpo del disgraziato ferroviere fu poi trasportato dalla corrente impetuosissima nel vortice della cascata, facendo così un nuovo salto di circa 80 metri. Il cadavere dopo qualche tempo venne ripescato e trasportato al Civico Ospedale. Si preparano in Tivoli solenni esequie, specie da parte dei ferrovieri, per il loro compagno. L'Amici oltre che affetto da nevrastenia, era vivamente impressionato dalla malattia di un bambino che si protraeva da vari mesi. Egli lascia moglie e 7 figli.

Asterischi

Una festa scolastica

Piena di profumo infantile e di grazia è riuscita la festicciola tenutasi domenica mattina 8 corr. nel cinematografo Garibaldi delle delle allieve del dopo-scuola comunale femminile E. De Amicis a beneficio del dopo-scuola stesso.

Il trattenimento è stato organizzato con vigile amore e con arte dalla direttrice della scuola sig. Bisacca Viscone e dalle brave insegnanti sig.ra Tesitore e sig.na Mazzacurati, Ferretti, Baroni, Mazzarosa, Celli.

Dopo alcuni canti collettivi le piccole attrici hanno dato prova della loro abilità con singolare disinvoltura e con grazia innocente applauditissime dalle loro stesse compagne e dal pubblico. Accompagnava al piano la valente sig.na Pacchioni.

Intervennero parecchie autorità scolastiche tra le quali l'ispettore sig. Paris Frattini, sig. Salice.

Conferenza

Domenica prossima 15 corrente, alle ore 11, nel Teatro degli Italiani (già Eliseo) Giorgio Di Domenico terrà una conferenza sul tema: «Sfida degli Hallesisti italiani».

Le tombe dei Faraoni

Si ricorda che domani giovedì alle ore 16 precise, avrà luogo nell'Aula Magna del Collegio Romano, l'annunciata conferenza di Giulio Farina e Roberto Papini su « Le tombe dei Faraoni ».

Inaugurazione dei Sabati Sportivi al Salone del Costanzi.

Nel vasto salone del Costanzi si inaugureranno sabato 14 aprile alle ore 17,30 i *Sabati Sportivi* con gare di *Dancing Polo*.

Un Comitato di Dame della migliore Società Romana ha organizzato queste Gare a scopo di educazione fisica: mediante lo sport ritmico che si pratica da tempo all'estero. Ciò può contribuire a dare alla gioventù una nuova eleganza di movimenti ed una agilità somma. La praticità di codesto sport ha trovato molti consensi ed il prof. Santini, sta istruendo in questi giorni i concorrenti alle gare.

Un'Esposizione Artistica all'Excelsior

Per iniziativa di due vecchi cultori dell'arte ieri martedì, in un salone dell'Hotel Excelsior s'è aperta un'esposizione vendita di quadri antichi appartenenti a una nobile famiglia di Roma.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico soltanto per pochi giorni.

Un investimento

La signora Fiori Angela, di Innocenzo, di anni 86, da Torino, abitante in via Montoro 8, presso la famiglia Ceccotti, oggi alle 17, innanzi al teatro Nazionale, è stata investita dalla vettura pubblica 2117, guidata dal vetturino Giuntarelli Enrico fu Francesco, di anni 25, romano, abitante in via Dalmazia, 19.

La vecchia signora è sorda, e pare non abbia udito i richiami del vetturino. A S. Giacomo è stata giudicata guaribile in 8 giorni, con riserva, vista la sua tarda età.

Storie pietose

Sono sempre nuove, nella loro costante uniformità, e sono sempre pietose nella loro desolazione.

La giovinetta Teresa Mancinelli, di Egidio, romana, di anni 16 — dico: sedici! — è già sposa del meccanico ventenne (!) Gino Compagni, il quale ha avuto già la cura di piantarla, dopo averla resa madre. Disperata per l'abbandono di suo marito, la povera Teresina pensò bene di bere la tintura di jodio. A S. Giacomo, lavanda gastrica, osservazione e previsione che la Teresina si sia rovinata lo stomaco per sempre.

Un'altra giovinetta ventiduenne, Aurelia Rossi, di anni 22, romana, abitante in via Coronari, 114, ha piantato la ex-guardia regia Giuseppe Cappella, di anni 25, da Grotte S. Stefano. Ma poi, probabilmente pentita di tale risoluzione, la poverina inghiottiva 20 pasticche di chinino e quattro cartine di calomelano. — Chi mai le aveva fornito tutta questa farmacia?... — A S. Giacomo, solita lavanda e in osservazione riservata.

La salma del Principe Rospigliosi

trasportata a Roma

UDINE, 10. — Ieri mattina, dal cimitero di Pozzuolo del Friuli, fu esumata la salma del patrizio romano Principe Mario Rospigliosi, tenente dei Lancieri del « Genova », caduto gloriosamente sulla piazza di quel Comune durante la ritirata di Caporetto mentre con i suoi gloriosi dragoni tentava arginare la marcia pressante degl'invasori.

All'esumazione fu presente il padre dell'Eroe, principe Camillo.

Alla salma furono tributate onoranze solenni.

Il Municipio di Pozzuolo ha deposto sulla bara una splendida corona di fiori freschi.

La salma venne accompagnata alla stazione di Risano, donde partì direttamente per Roma.

I campionati di tiro al volo ai Parioli

Le finali di oggi

Si sono svolte oggi allo *stand* dei Parioli le gare finali di tiro. Pubblico numerosissimo. Ecco i risultati:

Campionato Internazionale: 1. Zambonelli con 20 su 20; 2., 3. Morri e Menegolli con 21 su 22.

4., 5., 6., Menegalli, Furnari e Scolaro con 20 su 22.

7. Taiuzzi con 19 su 21.

8., 9., 10., 11., 12., 13. Grasselli, Odescalchi, Tonti, Zucchini, Antonelli e Moreno con 18 su 20.

14., 15., 16., 17., 17., 18. Sponza, Guastalla, Bordoni, Guidicini, Megrini, Tappi, Sindona, Montagnola e Cassela con 20 su 23.

Gara delle Nazioni: 1. Italia (Asti-Guastalla); 2. Francia (D'Ajen-Deloy).

Gara delle Società di Tiro: 1. Vicenza Moreno, Menegolli, Montagnoni).

2. Bologna (Morri, Zucchini, Guidicini).

I funerali del Dr. Minossi

Ieri ebbero luogo i funerali del nostro compianto amico il dr. Minossi, che riuscirono imponenti per concorso di pubblico.

Tenevano i cordoni del carro funebre i suoi più intimi: gr. uff. Attilio Reali, del Credito Marittimo, Charles Du Bois, console onorario del Belgio, comm. Grazioli, capo divisione al Ministero della P. I., comm. Marani, prof. dott. Stroni, cav. Mariani.

Rappresentava la famiglia il comm. Amici del Ministero della Marina.

Notati, fra i molti amici e colleghi: prof. Ascoli, direttore della Clinica Medica della nostra Università, professori Galli, Ferraresi, Cervelli, Ballerini, Gironi, De Lillo, dr. Alfredo Ricci, on Ciraolo, avv. Fabrizi, on. Bonanno, gr. uff. Cristofanetti, consigliere di Stato, comm. Gregoretti, gr. uff. avv. Aschieri, comm. Sernicoli, prof. Ugo Conti, avv. Valeri, mons. Cerchiari, cav. Fabrizi, ing De Fonseca, cav. Bucci, cav. Vincenzo Fabri, cav. Teofilo Mariani, comm. Nicoletti, cav. Alfani, cav. Segarini, console del Paraguay, comm. Piroli, procuratore capo dell'Avvocatura Erariale, dott. Basso, colonnello medico di Marina, le famiglie Guardabassi, Macioci, la signora Fierro, anche in rappresentanza del comm. Giuseppe De Luca, le signore Ricci, Gasperini, Martinelli, Volpi e molti altri.

Seguivano il feretro le rappresentanze dell'Ordine dei Medici, dell'Ordine dei farmacisti, dell'Istituto Sordo-Muti, della Scuola Professionale Margherita di Savoia, della Banca Nazionale di Credito.

Fra le molte condoglianze giunte, notiamo quelle di Vincenzo Morello, dell'on. Barzilai, dell'on. Ciraolo, di donna Maria D'Annunzio, di don Umberto Sforza-Cesarini e di molti altri.

Come „Gigetto" borseggiò malamente una signora francese

La signora Ester Peul, di Belfort (Francia) iersera, sull'imbrunire, passeggiava per via Condotti, soffermandosi innanzi alle vetrine, in quell'ora scintillanti di luce e di colori, dei negozi eleganti. La giovine straniera, dalle apparenze evidentemente agiata, che curiosava distrattamente per le mostre dei negozi, attrasse l'attenzione — sempre vigili i ladri! — di Luigi Balducci, di anni 30, romano, il quale era fermo all'angolo della via Bocca di Leone, in vista probabilmente di altri « affari » di sorveglianza sulle « marmitte » deambulanti nelle ore notturne per la classica strada.

La signora Peul teneva sul braccio un bel portafoglio di pelle; e i ladri sanno bene che sovente le signore portano seco danari e gioielli. Per non perdere nè il tempo nè la occasione propizia, il caro « Gigetto » avvicinò cautamente la signora francese e il portafoglio non tardò ad essere ghermito con mano agile e rapace, senza che la signora Ester Peul se ne accorgesse.

Stava per squagliarsi brillantemente l'ottimo Balducci, quando gli si pararono innanzi due personaggi da lui certamente non desiderati in quel momento: Giuseppe Nascatti fu Pasquale, sotto-capoguardia alle carceri giudiziarie e Buracci Gustavo, sotto-capoguardia alle carceri di Milano.

— Alto là, amicone... di chi è quel bel portafoglio?

Gigetto Balducci restò male: non trovò migliore soluzione che quella di darsela a gambe; ma i due sotto-capiguardia lo rincorsero e allo svolto di via Belsiana riuscirono ad acchiapparlo, mentre cercava, invano, di gettare via il portafoglio della Signora francese.

Il galantuomo fu condotto al Commissariato di Campo Marzio, ove il portafoglio — che conteneva soltanto 45 lire — fu restituito alla signora Peul.

Stamane, manco a dirlo, l'ottimo Gigetto è stato mandato a Regina Coeli, ove studierà di perfezionarsi nelle sue abilità di borseggiatore.

Falso nipote di cardinale e ladro autentico

Un giovine molto elegante, dalla parlantina sciolta molto abile nel raccontare i fatti suoi, coloriti con molte vanterie, si era dato a frequentare la succursale romana della Casa d'Arte Jumminelli e Bistetti, posta al palazzo Antici Mattei, in via Michelangelo Caetani, 32.

Il valente giovinotto, dallo scilinguagnolo sciolto, si qualificava nipote di un preteso cardinale De Fois — che non esiste — ed impiegato al Banco di Roma. Egli ammirava le edizioni antiche, i cimelii più rari, le rilegature preziose e dichiarava di voler fare degli acquisti. Intensificò le sue visite, ciarlando volentieri colla signorina Nella Corter, da Mezzo Lombardo (Trento) e colla contessina Jole Pennis, ambedue incaricate della gerenza commerciale della Casa d'Arte. Ciarlava molto l'elegante giovinotto. Talvolta, faceva vedere dei biglietti da cento... Ma più spesso ancora fu rilevata la sparizione di oggetti e di libri di valore, tanto che i proprietari della Casa disposero per una intensa sorveglianza e per un'accurata inchiesta.

Da questa risultò che il preteso De Fois non era De Fois; non era nipote di nessun cardinale e tanto meno impiegato al Banco di Roma.

Viceversa il vice Commissario di Campitelli cav. Tuttolomondo e il maresciallo Tottore lo identificarono per Giuseppe Coen, di anni 32, senza fissa dimora. Costui rubava i libri d'arte e li andava a rivendere nel negozio di libri usati di Antonio Buscarini. Così è che anche il Buscarini, è stato mandato assieme al Coen, nell'ospitale Casa di Regina Coeli.

Un club di falsari

col "Diavoletto„ capintesta

I buoni di Cassa da 2 lire e i biglietti da 100 della Banca d'Italia pare che concentrino su di se le peculiarissime simpatie dei fabbricatori di carte false.

Infatti, è stato constatato che la maggior parte di codeste falsificazioni investono, con insistenza speciale, queste due specie di biglietti.

Fra le tante, eccone una, la ultima novissima: Certo Saverio Bongelli di anni 22, di Civitanova, ordinò un quartarolo di vino all'oste Domenico Desideri, in via Giulio Cesare, 135 e lo pagò con un bigliettone «fasulo» da 100 lire, che l'oste pronto ebbe l'accortezza di rifiutare. Quando l'oste protestò la falsità del biglietto, il Bongelli pensò bene di squagliarsi, abbandonando il falso «centone» nelle mani dell'oste.

Non occorse di più perchè fosse dato l'allarme. Avvertito il Commissariato di porta Trionfale, fu iniziata una inchiesta, la quale rivelò che il giovinotto Bongelli era una figura equivoca, amico e compagnone di figure non equivoche di pregiudicati, ladri ecc. fra i quali spiccava l'eccelsa figura del «Diavoletto», al secolo Federico Raschieri, di anni 62, abitante al n. 27 in via della Scala, titolare di una fedina criminale ricca di ogni sorta di qualificazioni, che stabilivano la figura morale del degno Diavoletto.

Il bandolo della matassa era trovato. Il «Diavoletto» fu rintracciato, e con lui un vagabondo professionale, tale Giovanni Archibrani, di anni 39 e la sua amante Rosa Teresa. Ambedue vennero rinterzati col Bongelli e la triade venne spedita a Regina Coeli. Furono trovati vari pacchi di biglietti da 100 e da 2, pronti ad essere messi in circolazione, ma, per quanta diligenza sia stata spiegata dalla P. S., ancora non si è potuto raggiungere la fonte. Si crede che la officina fabbricatrice dei falsi biglietti sia lontana — molto lontana — da Roma. Si crede che molto numerosa e fitta sia la rete dei viaggiatori addetti al collocamento della moneta «fasula». Si vuole che costoro pagassero alla Ditta ladresca fornitrice il 20 per cento della merce fornita, ritenendo questa a loro rischio e pericolo. Si vuole, si crede, si assicura... Ma, a questo punto, lasciamo che le investigazioni della polizia non vengano turbate da inopportune indiscrezioni; ed auguriamo che questa nuova associazione di falsari, coi suoi capintesta, vada a tener compagnia al «Diavoletto» in Regina Coeli.

Il Tevere restituisce il cadavere di uno sconosciuto

Stamane, alle 9, nelle vicinanze del noto Stabilimento di bagni fluviali ai Polverini — fra il ponte del Risorgimento e quello di ponte Molle — il barcaiuolo Lu... S. Stefano (Aquila), dimorante nello Stabilimento suddetto, ha tirato in secco dalle acque del Tevere un cadavere in avanzata putrefazione di un uomo dell'approssimativa età di anni 60.

Irriconoscibile, non si hanno del cadavere che queste segnalazioni: è vestito di una giubba di tela da militare e di pantaloni grigio-verdi; ha un paio di scarpe quasi nuove. Reca alla mano destra il pollice fasciato con un fazzoletto bianco. Il Commissario del Flaminio, cav. De Benhardt, si è recato sul posto per le solite constatazioni, disponendo che il cadavere sia rimosso e portato alla Morgue dopo il rituale accesso dell'autorità giudiziaria.

* *

Da moltissimi indizii raccolti, si è creduto di riconoscere nel cadavere ripescato, il soldato Gino Lucini, della 7.a compagnia di sanità, che, nel mese scorso, si allontanava dall'Ospedale Militare del Celio, per sottrarsi alla imputatagli responsabilità di un furto di L. 2000 ai danni di un ufficiale.

A cura dell'autorità giudiziaria, saranno chiamati i soldati della 7.a compagnia di sanità per procedere al riconoscimento ufficiale.

Il Lucini nacque a Santo Spero (Cremona) nel 1903.

Attraverso i rioni

AL COMMISSARIATO DEL VIMINALE iersera il commerciante Palmiro Baldi, di Leopoldo, di anni 45, da Massimano (Lucca), residente a Pistoia, qui di passaggio, ha denunziato che mentre usciva da una trattoria sita in via Principe Amedeo veniva urtato da quattro giovinastri che lo derubavano del portafogli contenente lire 300, due biglietti ferroviari Pistoia-Pola e carte personali.

IL FERROVIERE Paolo Ceccarelli, di anni 40, abitante in via del Pigneto, ieri nel pomeriggio in una osteria sita in detta via, venuto a lite con un individuo a lui sconosciuto rimaneva ferito alla testa con una bastonata, all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

LA SUDDITA RUSSA Margherita Welmann, di anni 28, abitante in via delle Carrette 35, iersera in via Nazionale si avvelenava ingoiando delle... Dai sanitari del Policlinico è stata trattenuta in osservazione.

IL TAPPEZZIERE Luigi Lazzari, di anni 70, abitante in via Leopardi 12, perchè malato tentava gettarsi nel Tevere da Ponte Milvio. Afferrato ad alcuni passanti il Lazzari è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo ove è stato trattenuto in osservazione dato il suo stato di eccitazione nervosa.

IL RICOVERATO ALL'OSPEDALE di S. Cosimato, Angelo Ederi, di anni 76, si recava iersera per incarico della Superiora dell'ospizio stesso a portare un mazzo di fiori alla maestra di piano signorina Colomba Pirri, in via del Pellegrino 48. Appena consegnati i fiori alla signorina, il povero vecchio, forse perchè affaticato per la salita delle scale veniva colpito da una sincope rimanendo all'istante cadavere. Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria è stato rilasciato il « nulla-osta » per il seppellimento.

ARRESTI PER FURTO E RICETTAZIONE. — Il maresciallo Coratti e l'Agente Alaimo del Commissariato di Trastevere, ha stamane arrestato una certa Pavoncelli Vittoria maritata Vivanti di anni 28, romana, abitante in Via della Bufola 22, quale autrice del furto di cinque paia di scarpe in danno di alcune operaie dell'impresa Panetti, e un certo Spizzichino Marco, di anni 62, abitante in via Porta Leone 68, quale ricettatore della refurtiva. I due sono stati inviati alle carceri.

COLPITO DA MALORE. — Stamane alle ore 11.30 è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo un certo Rocco Di Giovanni, di anni 65, abitante in Via dei Gracchi 131, perchè poco prima sull'angolo di Via Cola di Rienzo e Via Virgilio stramazzava al suolo colpito da malore. E' stato trattenuto in osservazione.

I LADRI. — La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nel magazzino di Civitella Enrico, in via Bixio 8 ed hanno rubato 3 forme di parmigiano e 5 di pecorino. Evidentemente disturbati, hanno lasciata altra refurtiva che già avevano preparato per rubare. Il Commissariato dell'Esquilino, al quale è stato denunciato il furto, che è per un valore di L. 3000 ha disposto le indagini per l'identificazione dei ladri.

DISGRAZIA. — Alle ore 12.30 è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo un certo Gerbini Costantino, di anni 31, romano, abitante in via Arco S. Margherita 10, poichè trovandosi a lavorare nella ditta Barneri in piazza S. Lorenzo in Lucina, cadeva fratturandosi il braccio destro. E' stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Donne celebri

La grande mademoiselle

Ecco una donna che avrebbe potuto essere Regina di Francia o di Spagna, o del Portogallo, o del Piemonte, e fu invece, segretamente e sul declinare della sua vita, moglie del Conte Lauzun, gentiluomo guascone, rozzo e punto bello, che il Re le aveva proibito di sposare. Una donna che fu l'eroina della Fronda, che amò la guerra, affrontò virilmente ogni pericolo, disprezzò l'amore e che ritroviamo in ginocchio davanti al suo volgarissimo marito nell'umile atto di sfilargli gli stivali infangati.

Parlo di Anna Maria Luisa di Montpensier, detta la Grande Mademoiselle, figlia di Gastone di Orléans e cugina di Luigi XIV.

Questa donna fu una femminista se la parola può avere significato per il secolo del Re Sole, fu, cioè assolutamente libera, assolutamente indipendente, si ribellò alle volontà del Re a cui non risparmiò rimproveri, piegò il padre alla sua volontà; fu guerriera indomita, e, per sopramercato, scrittrice.

Le sue Memorie, sebbene partigiane, sono fra le più belle di quell'epoca, quelle che meglio lumeggiano il travagliato periodo della Fronda.

Lo stile non è scorrevole come quello di M.me Lafayette, altra scrittrice del secolo XVII, è prolisso e un po' pesante, di modo che la lettura riesce talvolta faticosa; ma questo difetto è compatibile in una donna che non ha altra istruzione se non quella che si è formata da sè con la lettura, ed è compensato dalla ricchezza di notizie e dai suoi fieri, e spesso assennati giudizi, sui personaggi e sugli avvenimenti.

La grande Mademoiselle mise alla moda i ritratti che La Bruyère portò poi alla perfezione. Essi non sono per nulla spregevoli: l'analisi dei sentimenti è vivace e interessante; essa aveva imparato di buon'ora a leggere nei cuori vivendo a Corte! La vita di M.lle de Montpensier si presenta sotto due aspetti assolutamente diversi, tale da far meditare le donne che credono di poter fare a meno dell'amore, e gli uomini timorosi di vedere la donna intellettuale e attiva, perdere ogni profumo di gentilezza, perdere ogni femminilità.

Nel primo periodo essa è l'eroina, la guerriera. Giovane, il suo sogno era quello di uguagliare le Regine celebri, come Cristina di Svezia, e forse quello di regnare sulla Francia. Non le aveva forse detto Anna d'Austria, incinta del futuro Re: «è il tuo maritino» ma... imperversava il secondo periodo della Fronda; Condè era perduto; Mademoiselle diventò la sua grande alleata. Fu lei che chiuse le porte di Orlèans, mettendo il Re Fanciullo in grave pericolo; fu ancora lei che andò, attraversando coraggiosamente la rue Saint-Antoine, dove imperversava la battaglia, ad offrire a Condè di aprirgli le porte di Parigi e che, per salvarlo, riuscì ad introdursi nella Bastiglia, a far rivolgere i cannoni, già puntati sulla città, verso Charonne dove era Mazarino con la famiglia Reale.

Naturalmente dovette rinunciare ad essere Regina di Francia.

Ma non se ne addolora soverchiamente; è giovane, ha tempo dinanzi a sè e non ama. L'amore per lei è un sentimento da romanzo, appena degno, nella vita reale, di persone di bassa condizione sociale. Le persone «di qualità» non debbono amare. Nelle Memorie, ch'ella cominciò a scrivere a Saint-Fargeau, dove si era ritirata dopo il bel tiro giuocato al Re, essa scrive, a proposito delle liti tra i coniugi Frontenac che si erano sposati per amore:: «Avevo sempre avuto una grande avversione per l'amore, anche per quello legittimo, tanto questa passione mi sembrava indegna di un'anima ben fatta».

E ancora:

Siamo ben lieti quando vogliamo maritarci che sia per ragionamento e per tutte le considerazioni immaginabili...».

Infatti, fedele al suo principio, ella rifiuta il giovane principe di Galles, rifiuta Emanuele di Savoia «bello e ben fatto», perchè vuole sposare l'Imperatore, che è vecchio, ma che è il solo degno di una donna della sua «qualità».

E la giovinezza fugge.

Eccoci al secondo periodo della sua vita. La natura e il cuore hanno diritti ai quali tutti, uomini e donne sono soggetti: vana è la ribellione. Mademoiselle, che giovane aveva disprezzato l'amore fino al punto di scacciare una cameriera per aver fatto un matrimonio d'inclinazione, ad un tratto, senza accorgersene, si lascia prendere da un sentimento dolcissimo, e per chi? Ironia! Per un uomo di nessun valore. Ma tant'è, «l'amore è cieco e Mademoiselle riveste l'amato di tutte le più belle doti dell'intelligenza e del cuore; anzi donna veramente superiore, non esita un momento a confessare a sè stessa ed agli altri che ama, e a rinnegare il suo antico modo di pensare.

«Sire, dimenticate tutto quanto ho detto sui matrimoni tra persone di diversa condizione sociale», scrive al Re. E nelle Memorie: «Dio è padrone del nostro stato. Egli aveva permesso che io considerassi il mio nome come il più felice che si potesse scegliere... mi accorsi che amavo il signor Conte Lauzun».

Decise di sposarlo.

Tutto l'ardore che aveva messo nella lotta per il trionfo del partito di Condè, all'epoca della Fronda, essa lo mette nella lotta intrapresa per ottenere il consenso del Re al suo matrimonio; e l'ottiene. Visse tre giorni come in sogno, beata, dimenticando che sarebbe stato prudente sposare senza aspettare il domani.

Fatale errore. Il popolo e la Corte tanto rimproverarono, tanto intrigarono che il Re ritirò la parola data.

Il dolore di Madamoiselle è indescrivibile. «Le lacrime mi erano diventate così famigliari che non potevo impedirmi di versarne».

Tutti ridevano del suo dolore, poichè i giovani non compatiscono l'amore in una vecchia zitella, ed hanno torto. Soltanto M.me di Scudery, cognata della grande romanziera, comprese e la compianse. Il Conte di Lauzun, irritato contro M.me di Montespan, che aveva deciso il Re a ritirare il consenso dato, la insultò. Fu arrestato, condotto a Pignerolo — la tomba dei vivi — e vi rimase dieci anni. Egli aveva già, pare, sposato segretamente la sua infelice fidanzata.

Certo Mademoiselle lo attese fedelmente, piangendo sempre e tentando tutte le vie per ottenere la sua liberazione. Finalmente fu proposto alla Principessa di donare una parte delle sue ricchezze al Duca du Maine, figlio bastardo del Re e M.me Montespan. Essa acconsentì e qualche tempo dopo Lauzun fu libero.

Povera donna, non fu più felice per questo! si direbbe che l'amore disprezzato abbia voluto vendicarsi di lei. Lauzun è un ingrato, duro, rozzo, egli non cerca che le ricchezze della povera Principessa, finchè questa, all'estremo della pazienza, ritrova la sua antica fierezza e lo allontana per sempre.

«Se non vi avessi conosciuto sarei stata più felice» gli disse amaramente.

Ormai delusa, nauseata, la battagliera creatura sogna la pace dei campi, la vita pastorale. Cinque anni prima della sua morte smette di scrivere le Memorie.

La Grande Mademoiselle, l'eroina d'Orléans di Parigi, così cara al popolo, non ebbe fortuna nella vita. Essa chiude il suo Ritratto con queste parole di dolore e di fierezza: «Si può dire che ho mancato meno di condotta che la fortuna di discernimento, poichè se lo avesse avuto mi avrebbe senza dubbio trattata meglio».

Mademoiselle morì nel 1693, ultima delle grandi figure della Fronda. Fu donna d'alto sentire fiera e disinteressata.

Tutti gli altri personaggi della Fronda cambiarono idee quando divenne pericoloso conservarle. Essa sola le serbò intatte.

Barine in un suo studio sulla Montpensier dice:

«La grande Mademoiselle fu sempre la Grande Mademoiselle e, se fu qualche volta il suo difetto, fu, più spesso, il suo titolo di gloria.

FERNANDA FRATODDI.

L'on. Capanni console gen. della Milizia Nazion.

FIRENZE, 11. — Il deputato fascista on. Italo Capanni è stato nominato console generale della Milizia nazionale con incarico di ispezionare le Avanguardie.

Personalità ed amici si sono congratulati con l'on. Capanni per l'alta carica conferitagli dal Comando generale della Milizia nazionale.

Una conferenza di Italia Garibaldi

a Milano, sul Canadà

MILANO, 11. — Davanti ad un pubblico sceltissimo e numeroso, la signorina Italia Anita Garibaldi, nipote dell'Eroe, presentata dall'Assessore comunale comm. Gallavresi, ha tenuto nella sala del Conservatorio, una conferenza sul Canadà e l'emigrazione italiana, interessando vivamente l'uditorio con una larga narrazione del viaggio da essa compiuto attraverso la regione, visitandone i centri principali agricoli e minerari.

La signorina Garibaldi ha illustrato con parola lucida e sintetica la vita degli italiani residenti nel Canadà, le scuole, e il grande interesse di quel Governo, sollecito sempre per tutti i bisogni degli emigranti.

Presenziavano l'interessante conferenza che fu seguita da proiezioni le autorità di Milano, fra cui notammo S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, gen. Cattaneo, il rappresentante del Prefetto, il gr. uff. avv. Jona, presidente della Corte d'Appello, il R. Provveditore agli studi, il Questore, una larga rappresentanza della Colonia inglese con il Console Britannico, i Sodalizi, i veterani garibaldini con bandiera, l'Opera Bonomelli, l'Umanitaria e molti ufficiali dell'esercito.

La vertenza fra l'on. Farinacci

e il direttore dell'"Avanti!"

CREMONA, 10. — In seguito al cartello di sfida inviato al Buffoni, direttore dell'*Avanti!* dall'on. Farinacci, sono giunti oggi a Cremona l'avv. Leonida Repaci e l'ex-redattore capo dell'*Avanti!* Pietro Nenni, padrini dell'on. Buffoni. Essi si sono incontrati nello studio dell'avv. Cavalleroni, coi padrini dell'on. Farinacci.

Dopo due sedute tenute una verso le ore 15 e l'altra alle 18 venne redatto il verbale di scontro.

Per l'occasione la federazione provinciale dei Fasci di comune accordo col comando della Milizia nazionale aveva provveduto ad un servizio di sorveglianza per impedire che ai due padrini dell'on. Buffoni fosse recato qualunque offesa. L'avv. Repaci e Pietro Nenni sono ripartiti da Cremona questa sera per Milano. Ancora non si sa quando avverrà lo scontro.

Il duello a gravi condizioni avverrà in provincia di Brescia.

CREMONA, 11. — Contro l'abituale costume che si segue nelle vertenze cavalleresche, il giornale dell'on. Farinacci si occupa stamane della vertenza Farinacci-Buffoni. Si annunzia che il duello alla sciabola e a condizioni gravi avverrà oggi o domani in provincia di Brescia.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Domani diciottesima giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera.

Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14,30 — PREMIO PONZANO (Hacks — Handicap Ascendente — G. R.) — Lire 4500. Distanza metri 1600.
Orazio (73), cav. G. Masseci.
Eedraela (69), Razza Brianta.
Valse Blonde (65 1/2), cap. C. Di Pologhera.
Ocriculum (64), dott. G. Lorenzini.
Lussin (62), Alcibiade Drisaldi.
Vetralla (60), Cap. A. Pignaloso.
Dorian Grey (75), F. A. Guasmone.
Vieux Tigre (78 1/2), cap. A. Grillo.
La Vallary (73), conte Giannelli Viscardi.
Minden áron (72 1/2), cav. Giulio Coccia.
Petit Parisien (60 1/2), Scuderia Tiberina.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO SUTRI (Vendere) L. 5000. Distanza m. 2100.
Lunella (61), Alfonso Menichetti.
Indomita (52), Luigi Zuelli.
Douro (55), Panfilo Salvatori.
Scarpia (55), Natale Amici.
Oria (52), dott. G. Lorenzini.
Cycadeoidea (41), conte G. Massei.
Orazio (45), cav. G. Masseci.

TERZA CORSA ore 15,30 — PREMIO LABICO (Handicap Ascendente). L. 6000. Distanza m. 1200.
Miss Cherry (50 1/2), Panfilo Salvatori.
Strumes (50), Razza Gisione.
Strazzaroli (46), conte G. Massei.
Verri (45), dott. G. Lorenzini.
Marpesia (62 1/2), Razza Padana.
Sirna (54 1/2), Razza Padana.
Ugh (61 1/3), Alfonso Menichetti.
Le Fontane (58), Giuseppe Cecchini.
Dosia (57 1/2), Razza Briantea.
Danuvius (56 1/2), Razza Bellotta.
Sewanee (54), Razza Villa Verde.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO SIGNORINO. L. 10.000. Distanza m. 1600.
Macra (48), Scuderia Tiberina.
Astore (60 1/2), Fed. G. R. Wenner.
Noro (59), Anerigo Gentili.
Anderina (60), Razza Padana.
Torcicollo (60 1/2), Razza Padana.

QUINTA CORSA ore 16,30 — PREMIO CICILIANO. L. 6000. Distanza m. 2100.
Claustidium (56 1/2), Razza Bellotta.
Florindo (60 1/2), Razza Padana.
Sargent (52 1/2), ten. Achille Sala.
Vodice (53 1/2), Razza Villa Verde.
Hesperia (56), Scuderia Olona.
Scarpia (50 1/2), Natale Amici.
Namyl (55 1/2), G. De Montel.
Pertosa (56), conte Giannelli Viscardi.
Metaurus (54), Emanuele Lombardi.

SESTA CORSA ore 17 — PREMIO GENZANO (Handicap Discendente). L. 8000. Distanza m. 2100.
Eteocle (50), Razza Padana.
Malcandro (45), Razza Padana.
Macra (45), Scuderia Tiberina.
Roman Pastore (40), dott. G. Lorenzini.
Cratis (56 1/2), Razza Bellotta.
White Prince (53 1/2), Alfonso Deleuze.
Anchise (53 1/2), Razza Briantea.
Kismet (51), Scuderia Partenopea.

SETTIMA CORSA ore 17,30 — PREMIO CINETO. L. 6000. Distanza metri 1400.
Melogia (58), Scuderia Olona.
Fraschetta (59), Scuderia Tiberina.
Petit Parisien (56), Scuderia Tiberina.
Peaucina (60), A. Zamberletti.
Cycadeoidea (49), conte G. Massei.
Douro (56), Panfilo Salvatori.
Bang (47), Natale Amici.
Foxlope (58 1/2), cav. G. Coccia.
La Vallary (56), conte Giannelli Viscardi.
Coriculum (57), dott. G. Lorenzini.
Danuvius (51), Razza Bellotta.
Marpesia (53 1/2), Razza Padana.
Coy Colleen (57), Razza Villa Verde.
Nerone (61), Scuderia Cisalpina.

Ecco i nostri pronostici:
Premio Ponzano: *Petit Parisien, Orazio, Ocriculum.*
Premio Sutri: *Scarpia, Lunella.*
Premio Labico: *R. Padana, Sewance, Le Fontane.*
Premio Signorino: *R. Padana.*
Premio Ciciliano: *Florindo, Claustidium, Sargent.*
Premio Genzano: *Withe Prince, Cratis, Eteocle.*
Premio Cineto: *Fraschetta, Melogia, Nerone.*

Sul Circuito di Milano

Come si preannuncia la lotta dei piccoli motori

MILANO, 9. — Col 15 aprile prossimo si chiudono le inscrizioni alle gare internazionale d'apertura dell'annata motoristica che si svolgerà dall'Aprile all'ottobre sul «Circuito di Milano», costruito ed inaugurato lo scorso anno in occasione dei grandi premi automobilistici. L'onore della ripresa è stato riserbato ai piccoli motori, che costituiscono per la industria italiana — che pure ha saputo affermarsi così brillantemente nelle grosse macchine — un campo di attività quasi vergine.

«Cyclecars» e «Sidecars» se pure in questi ultimi anni sono entrati nell'uso del pubblico, non hanno trovato ancora da parte delle grandi fabbriche italiane quella attenzione e quelle cure che richiederebbe un prodotto industriale destinato a creare una cospicua fonte di lavoro e di ricchezza. E fino ad ora il mercato è rimasto incontrastato si può dire all'industria straniera.

— **Un problema italiano.** — Con questa prima grande prova alcuni coraggiosi industriali nostrani avranno il modo di affermarsi e dalla competizione sportiva altri trarranno indubbiamente la fede e la forza per entrare nella lotta e concorrere alla creazione di quel «tipo» di veicolo leggero ed economico di cui anche noi — come già gli inglesi, gli americani, i francesi — sentiamo oggi la necessità.

Il problema per l'Italia è di più difficile soluzione per ragioni economiche, in quanto sono pochi i grandi organismi industriali che possano dedicarvi la necessaria attrezzatura tecnica, e per ragioni pratiche per le condizioni delle nostre strade raramente piane, scarse di numero, e sottoposte ad un logorio che ne rende impossibile una manutenzione decorosa. Però lo sviluppo economico del nostro paese ha imposto il problema della locomozione meccanica, rapida e a portata di mano anche delle fortune modeste dei professionisti, dei minori uomini di affari, e dei piccoli industriali, specialmente nei grandi centri urbani e nelle zone più popolate. Per cui il «Sidecars» e la piccola auto a due posti possono rappresentare un campo di larga e remunerativa attività per la intraprendenza e la genialità dei nostri costruttori.

— **Una competizione di «Assi».** — Questo primo «Gran Premio» che accumula la ragguardevole somma di 5 mila lire di premi in danaro, avrà dunque una premiazione numerica, specialmente pei «Sidecars» di marche estere, che si sono affrettate ad inviare la loro inscrizione. Nella categoria più leggera dei 600 cmc. si troveranno di fronte la F. M. inglese (355 cmc.) e due «Sarolea» di 400 cmc.

La categoria maggiore dei 1.000 cmc. vedrà allineato in una lotta interessantissima: la Svizzera con due «Motosacoche» al volante di una delle quali sarà il campione confederale «Gex»; l'Inghilterra con la «Sunbeam» di 995 cmc. inscritto da Vailati, mentre l'America presenzierà con due formidabili «équipes» e con sette macchine. L'agente italiano della «Harley Davidson» ha inscritto colle sue quattro macchine: Rogai, Malvisi, Winkler e Contrarini; mentre l'Agente della «Indian» apporrà su tre macchine un trio di assi del volante: Visioli, Miro Maffeis e il bolognese Ruggeri che la folla accorsa l'anno passato al Gran Premio Motociclistico salutò vincitore nelle 1000 cmc.

Il battesimo delle nostre Case. — L'industria italiana tenterà la sua affermazione coi «Cyclecars». A fianco alle due «Salmson» ed alla «Senechal» francesi, avremo due «G. L.» (Gabardini) di Cameri (75 cmc.); tre «Vaghi» di Milano; tre «Petromilli» di Torino (1160 cmc. e 350 kg. di peso).

Sono quindi, allo stato delle inscrizioni a tutt'oggi, tredici «Sidecars» rappresentanti le migliori industrie belghe, inglesi, svizzere, americane e undici «Cyclecars», di cui tre francesi e otto di case italiane che per la prima volta si cimentano in una grande ed importante riunione sportiva, su 300 km. e in una pista che consentirà loro di dare un saggio della loro resistenza e della loro velocità.

Ma a pochi giorni dalla chiusura delle inscrizioni, è più che probabile che i due lotti già numerosi siano ingrossati da nuovi concorrenti. Col 20 di aprile si aprirà il periodo delle prove sulla pista del «Circuito di Milano».

Le gare di tiro a volo

Allo Stand dei Parioli, innanzi ad un pubblico numeroso ed elegante, sono continuate ieri ed oggi le gare di tiro al piccione per la disputa del campionato mondiale e di quello fra le Società italiane, indette dalla Società di tiro a volo «Lazio».

Ieri alla presenza dell'on. Finzi, sottosegretario al Ministero degli Interni, e del comm. Gino Calza-Bini, presidente della Società tiro a segno nazionale, i migliori fucili d'Europa hanno continuato le eliminatorie.

Una signorina precipitata dal balcone a Sestri P.

GENOVA, 11. — Verso le 21 di ieri sera a Sestri Ponente la signorina Rina Traverso di anni 27 cadeva da un poggiolo dall'altezza del terzo piano e precipitava in un sottostante cortiletto.

Alcuni vicini attratti dal tonfo, accorsi, trasportavano la signorina all'ospedale, ove il dottore di servizio le riscontrava commozione cerebrale e lussazione della colonna vertebrale.

Sembra che la caduta sia dovuta a disgrazia; ma non è possibile affermarlo con tutta precisione. Lo stato della ferita è gravissimo.

Un dramma bovino

BOLZANO, 11. — Un grosso bue americano, incontratosi sul ciglio del burrone del Talfera presso Bolzano con un paio di buoi che ritornavano dal mercato, si lanciava contro di loro a testa bassa, impegnando battaglia. Una delle bestie assalite, per sottrarsi a una tremenda cornata, spiccava un salto nel burrone precipitando nel letto del Talfera da venti metri d'altezza. Il bove, che si spezzò le gambe dovette venir macellato sul posto.

Tribuna Giudiziaria

Il Consiglio di disciplina dei procuratori.

Presiede il presidente avv. Ciavarino e sono presenti i consiglieri avvocati Petroni, Baratelli, Rotati, Regard, Di Giacomo, Pittaluga, Bersani, Chiarini, nonchè il consigliere segretario avv. Melchiorri.

E' autorizzata l'iscrizione nell'Albo di varii Procuratori.

Si provvede sopra 6 ricorsi disciplinari.

Il Presidente comunica al Consiglio una memoria del Procuratore avv. cav. Alberto Pasquali ed altra dell'avv. cav. Alessandro Montani con le quali si richiama l'attenzione del Consiglio sopra inconvenienti piuttosto gravi che si verificano:

a) nel servizio degli ufficiali giudiziari e delle Cancellerie delle Prefetture civili;

b) nel servizio degli ufficiali giudiziari presso il Tribunale.

Aggiunge il Presidente che i lamentati inconvenienti sono stati deplorati anche da molti altri colleghi e propone che sia dato incarico a due distinti consiglieri — l'uno per quanto riguarda gli ufficiali giudiziari del Tribunali e l'altro per quanto riguarda i servizi di Cancelleria e gli ufficiali giudiziari delle Preture di prendere in esame il reclamo e riferire quindi al Consiglio sulle proposte concrete da presentare al Procuratore del Re per le Preture ed al Presidente del Tribunale onde porre, nei limiti del possibile, riparo ai lamentati inconvenienti.

Il Consiglio approvando la proposta del Presidente dà incarico ai consiglieri Di Giacomo per le Preture e Gambini per il Tribunale. Facendosi poi osservare da qualche consigliere che anche nella notifica degli atti penali, si verificano inconvenienti dà mandato per questa parte al consigliere Pittalugo.

Il Presidente, in aggiunta alle comunicazioni già fatte nella precedente adunanze, partecipa di aver ricevuto alcune lettere (delle quali dà lettura) del Presidente del Tribunale, del Primo Presidente della Corte d'Appello, e del ff. di Procuratore Generale con le quali si annunciano i provvedimenti per rimuovere gl'inconvenienti lamentati dal consigliere Pittaluga nella nota relazione sull'andamento della giustizia penale in Roma.

Il Consiglio prende atto con soddisfazione della comunicazione del Presidente.

Una delle prime applicazioni del recente decreto di amnistia.

Alla 4. Sezione della Corte di Appello penale, sono comparse Bevini Assunta, Zuccari Francesca, Ambrogini Agnese, Baruzzi Assunta, De Marzi Amelia, Laurenti Cecilia, Del Vecchio Giustina, Violetta Cecilia, Laurenti Cecilia, Sugeni Pierina, Gelsomini Maria, Maschiocchi Lucia; Pelliccioni Caterina, Banaletta Maria Luigia, Siarra Domenica, Trasciatti Maddalena, Valori Giustina, Gotti Virginia, Fulcini Candida, Riccardi Santa, Barbieri Enrica, imputate di furto e ricettazione per avere sottratto, in danno delle Ferrovie dello Stato, rilevante quantità di velluti, merletti, tendine di vetture di 1. e 2. classe, durante le loro mansioni di pulitura dei vagoni.

Condannate in numero di tre, dal Tribunale, e assolute le altre per insufficienza di indizi, le appellanti hanno potuto fruire della grazia sovrana largita in occasione delle fauste nozze della principessa Iolanda, e la Corte, presieduta dal comm. Sillani, ha applicato l'amnistia a tutte, meno alla Baldassarri, Zuccari e Ferretti, alle quali è stato applicato il condono concesso nel medesimo citato decreto di amnistia.

Pubblica accusa: comm. Mancinelli; Collegio di difesa: avv. Buonerba, Labriola, Regard, Volpi, Gigliucci, Mancini, Vassura.

Bollettino giudiziario

Mannino sostituto procuratore del Re sospeso dalle funzioni richiamato in servizio e destinato ala regia procura presso il tribunale di Varese — Pelosi presidente del tribunale di Potenza, in aspettativa per infermità richiamato in servizio dal 6 aprile 1923, ed è nominato consigliere della Corte di appello di Napoli — J Granati presidente tribunale di Avezzano, temporaneamente applicato alla Corte di appello di Roma, nominato consigliere della Corte di appello di Roma — Uras presidente di tribunale a disposizione del Ministero delle Colonie, è, a sua domanda nominato consigliere della Corte di appello di Roma — Falcone sostituto procuratore generale Corte di appello in aspettativa confermato a sua domanda nell'aspettativa stessa per quattro mesi dal 24 marzo 1923 — D'Inzeo giudice tribunale di Milano, sospeso dalle funzioni dal 30 novembre 1922 all'11 gennaio 1923, richiamato in servizio dal 12 gennaio successivo e tramutato al tribunale di Parma — Calarco giudice tribunale Caltagirone in aspettativa per infermità per due mesi — Mulas pretore del mandamento di Carloforte tramutato alla pretura di Guspini.

Una coppia elegante arrestata

per spaccio di biglietti falsi

NAPOLI, 11. — Ieri poco dopo mezzogiorno in piazza Municipio due brigadieri specializzati dei RR. Carabinieri trassero in arresto la signorina Margherita Massa da Bologna, elegantissima giovane sui 20 anni, e il sig. Filippo Pasini da Ferrara di anni 31, sospetti spacciatori di biglietti falsi. La coppia aveva preso alloggio all'Hotel du Louvre ove riceveva visite equivoche. Fu tratto in arresto con loro tale Giovanni Crespina, di 21 anni, napoletano, ritenuto complice.

Alla Massa furono trovate nella borsetta 15 biglietti della Banca d'Italia da L. 100, falsi, ma egregiamente imitati.

Disse di averli trovati lungo la via.

Arresti di falsari in Toscana

FIRENZE, 11. — I carabinieri delle compagnie di Firenze e Livorno stanno facendo indagini per assicurare alla giustizia i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi da 100 e 500 lire. Sono stati già eseguiti alcuni arresti, ma l'operazione è ancora all'inizio.

A Firenze è stato arrestato uno spacciatore e sono stati sequestrati biglietti falsi per 15 mila lire.

A Livorno è stato tratto in arresto un individuo già noto per spendita e falsificazione di biglietti. Egli è l'ex parrucchiere Alfredo Alighieri. Insieme con lui sono stati arrestati sua moglie ed il figlio.

Un arresto ad Avezzano

per le truffe all'Erario in Toscana

AVEZZANO, 11. — *La Tribuna* si è largamente occupata in questi giorni di truffe perpetrate a Massa in danno all'Erario Oltre gli arresti già avvenuti in Toscana, abbiamo avuto anche qui un arresto per fatti che si ricollegano alle ingenti truffe in parola. Da qualche mese era stato mandato quale capo dell'Ufficio tecnico dell'Unione Edilizia l'ing. Salvatore Stranges proveniente appunto dagli uffici di Fivizzano.

Per mandato di cattura emesso dal Tribunale di Massa ieri due agenti investigativi presentatisi allo Stranges lo hanno dichiarato in arresto. Ed egli, pur protestandosi innocente, ha, in compagnia degli agenti, preso il diretto per Massa.

Un impiegato ferito dalla propria rivoltella

GENOVA, 11. — Ieri sera venne accompagnato all'ospedale l'impiegato Gino Bertotti figlio del generale a riposo, che aveva riportato una ferita d'arma da fuoco alla regione pettorale sinistra, con permanenza del proiettile. Interrogato egli ha detto che mentre maneggiava una rivoltella, un colpo sfuggito casualmente da questa, lo aveva investito.

Creditori che ricorrono... agli esplosivi

LIVORNO, 11. — Verso le 23 di ieri sera una fortissima detonazione veniva udita in varii punti della città e subito pattuglioni di carabinieri e militi della Milizia nazionale si mettevano a perlustrare i quartieri per accertare che cosa fosse successo. Verso le 2 un pattuglione riusciva a stabilire che un grosso ordigno esplosivo era stato collocato nel recinto dell'ex-consigliere municipale gestita attualmente da certo Parri. Da indagini compiute sembra che il Parri abbia contratto debiti per un fortissimo ammontare e che i creditori attendano invano da tempo di essere soddisfatti. Uno di questi creditori avrebbe fatto esplodere quell'ordigno per intimidire il debitore e credendo di indurlo con questo mezzo a fare onore ai propri impegni.

Consorzio per la concessione di Mutui

ai danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908

Il 7 corrente, nella propria Sede in Roma, via Piacenza 6, si è riunito, in adunanza generale, il Consiglio del Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Teneva la presidenza S. E. il Principe Luigi Boncompagni Ludovisi, Senatore del Regno. Erano presenti il Vice Presidente Gr. Uff. Quadrio, il Segretario comm. Catenacci, il Direttore Generale prof. gr. uff. Callegari, i rappresentanti dei vari Enti consorziati, i Commissari Governativi gr. uff. Nicotra per il Ministero dell'Industria e il Commercio e il comm. Gasparri per il Ministero delle Finanze.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità le Relazioni del Comitato e dei Revisori dei Conti, il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite e la ripartizione degli utili per l'esercizio 1922.

Ha poi confermato, per acclamazione, a Vice Presidente il gr. uff. nob. rag. Emilio Quadrio della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Milano e a Segretario il comm. avv. Pasquale Catenacci, Direttore del Credito Fondiario della già Banca Nazionale.

A Revisori dei Conti sono stati confermati il gr. uff. avv. Alfredo Bruchi, Provveditore del Monte dei Paschi di Siena e il comm. avv. Giuseppe Cravera, Amministratore dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

Nell'esercizio 1922 continuò l'incremento nelle operazioni del Consorzio, le quali superarono quella conclusa nell'anno precedente.

Così le domande di mutuo pervenute nello scorso anno superarono per Lire 2.300.021 lo importo di quelle del 1921; ed il totale dei mutui stipulati aumentò nel 1922 di L. 498.273 a confronto dell'esercizio precedente, superando i 15 milioni di lire, cifra questa che rappresenta il massimo ammontare annuo di mutui fin qui raggiunto.

Nel 1922 vennero aperti in Messina 35 nuovi cantieri ed altri 55 esistevano alla fine del 1921; in totale 90 cantieri, tutti per nuove costruzioni. Di queste, 36 vennero ultimate nell'anno, per un importo di oltre 16 milioni di lire, con notevole aumento sulle costruzioni compiute nel 1921, che sommarono a 7 milioni di lire. Le costruzioni in corso a Messina alla fine dell'anno rappresentavano un valore approssimativo di 41 milioni di lire. Nella città di Reggio non vennero aperti nel 1922 cantieri per nuove costruzioni: di quelle iniziate nel 1921 due soltanto, per un valore di 800.000 lire, vennero compiute nell'anno scorso. In Catanzaro nel 1922 sono stati ultimati 3 fabbricati per l'importo complessivo di L. 259.000. Tali dati riguardano soltanto le costruzioni private alle quali è provveduto con mutui del Consorzio, mentre l'attività edilizia si manifestò largamente nelle due città anche sotto altre forme.

Domande di mutuo. — Le domande di mutuo pervenute al Consorzio durante il 1922 furono 205 per L. 54.313.979. A confronto dell'anno precedente si è avuto un aumento di 32 domande e di L. 2.300.021 sull'importo totale.

Dal principio delle nostre operazioni al 31 dicembre 1922 vennero presentate al Consorzio, complessivamente, 1515 domande per Lire 200.349.462. Da questo totale vanno dedotte le domande abbandonate e quelle non accolte, come pure le riduzioni fatte dal Consorzio sulle somme chieste a mutuo; in totale 349 domande per L. 42.719.251. Pertanto ebbero corso, dal 1911 a tutto lo scorso anno, domande 1166 per l'importo di L. 157.630.211. Di queste, 605 diedero luogo alla stipulazione di mutui per L. 62.101.730, e 19 domande per L. 71.320 vennero conglobate con altri precedenti, riguardando esse mutui suppletivi. Rimanevano quindi in corso di trattazione al 31 dicembre 1922 domande 453 per l'importo di Lire 95.457.161.

Mutui deliberati. — Nel 1922 furono approvati dal Consorzio 90 mutui per l'ammontare di L. 18.348.563, in luogo di L. 22.640.059 chieste dai mutuatari. I mutui deliberati dal principio delle nostre operazioni, anno 1911, ed oggi, ammontano a 965 per L. 87.938.072.

Mutui stipulati. — I mutui stipulati nel 1922 furono 85 per un ammontare di Lire 15.347.948, con l'aumento, a confronto del 1921, di 19 mutui— per L. 498.223. I mutui stipulati dal 1911 al 1922 ammontano in totale a 605 per L. 62.101.730.

I mutui con ammortamento esistenti al 31 dicembre 1922 erano 556 per L. 35.150.579,40.

Riscossione interessi e semestralità. — Il servizio della riscossione degli interessi e delle semestralità per quanto riguarda le somme a carico dei mutuatari (escluso il contributo dello Stato) ha dati nello scorso anno buoni risultati, poichè a fine d'anno rimanevano solo da riscuotersi L. 2.350,77.

Similmente, sul totale di L. 906.282,57 per semestralità furono riscosse L. 866.373,43: il nostro Credito residuava così al 31 dicembre scorso a sole L. 39.909,14, pari al 4,36 per cento sulle somme che erano da riscuotere nell'anno.

Consorzio tosco-emiliano. — Nello scorso anno vennero adempiute tutte le formalità occorrenti per la costituzione del Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920, quanto le trattative per affidare al nostro Consorzio la gestione della nuova azienda, che ha un capitale consorziale di L. 5.900.000.

Sulla fine del 1922 il nostro Consorzio provvide alla formazione e distribuzione dei moduli di domande di mutuo e delle norme per la concessione dei mutui nelle provincie danneggiate dal terremoto del 6-7 settembre 1920.

Sta istituendo poi, nella propria Sede, una Sezione separata per i nuovi mutui, la quale ha già cominciato a funzionare regolarmente, in base alle deliberazioni adottate nella sua prima adunanza del 31 dicembre scorso dallo apposito Comitato, che è costituito da Consiglieri dei due Consorzi.

Il 23 luglio 1922, dopo durissima malattia, moriva l'avv. Vittorio Caseglia, nostro Funzionario fin dalla costituzione del Consorzio, al quale Egli prestò sempre opera intelligente ed esemplare. Era per ciò assai apprezzato, ed amato, e la sua fine immatura ha destato in tutti profondo rimpianto.

Bilancio. — Le risultanze del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1922 sono le seguenti:

Rendite	L.	2.705.507,65
Spese	L.	1.782.436,15

Ripartizione degli utili. — Riassumendo, lo utile netto dell'esercizio 1922

fu di	L.	983.071,50
a cui aggiungendo il residuo utili in	L.	31.533,27
si ha il totale utili per l'esercizio 1922 di	L.	1.014.604,77

Di tale somma è stata approvata la distribuzione che segue:

In primo luogo sulle L. 983.071,50 è da assegnarsi il 5 per cento alla Riserva statutaria in	L.	49.153,57
Alla Riserva disponibile	L.	20.000,—
Al fondo di accantonamento	L.	75.000,—
Alla Cassa di previdenza per il personale	L.	15.000,—
Agli Enti consorziati il 4,25 per cento sul capitale versato di 20 milioni	L.	850.000,—
A conto nuovo	L.	5.451,20
Totale	L.	1.014.604,77

Situazione patrimoniale. — Pertanto la situazione patrimoniale del Consorzio al 31 dicembre 1922 era la seguente:

Capitale consorziale versato	L.	20.000.000,—
Riserva statutaria	L.	287.072,07
Riserva disponibile	L.	204.893,75
Riserva straordinaria	L.	1.173.166,92
Fondo di accantonamento	L.	75.000,—
Residuo utili del 1923	L.	5.451,20
Totale	L.	21.745.583,94

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La Commissione Censuaria Centrale

Un recente provvedimento del ministro delle Finanze on. De Stefani merita di essere messo in giusto rilievo, per la grande importanza che ad esso deve annettersi. Il provvedimento riguarda la costituzione della Commissione Censuaria Centrale, chiamando a farne parte di essa:

L'on. cav. gr. uff. cr. avv. Da Como, senatore, in qualità di Vice-presidente; il gr. uff. avv. Biscaro, Presidente di Sezione alla Cassazione, in rappresentanza della Magistratura giudicante; l'avvocato Generale erariale; il direttore generale delle Imposte dirette; l'on. gr. uff. avv. Fontana, deputato; il gr. uff. dott. Aicardi, consigliere di Stato; il comm. prof. Bordiga, Ordinario di Economia rurale, estimo e contabile agraria nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici; il gr. uff. ing. Civardi; il comm. Coletti, Ordinario di Statistica nella R. Università di Pavia; il cav. prof. Marenghi, Ordinario di Economia rurale nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano; il gr. uff. prof. Ricci, Ordinario di Economia politica nella R. Università di Bologna; il comm. prof. Serpieri, Direttore del R. Istituto superiore forestale di Firenze, come membri effettivi; il comm. ing. Colli; il comm. prof. Novelli, Direttore della Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli; il comm. ing. Zattini, Direttore dell'Ufficio centrale di Statistica agraria nel Ministero di Agricoltura, come membri supplenti.

La Commissione Censuaria Centrale è presieduta dallo stesso Ministro delle Finanze, e fra le molteplici ed importanti funzioni che le sono affidate per la formazione e la conservazione del Catasto, funzioni specificate nel Decreto Reale dell'11 marzo u. s., acquista ora speciale rilievo quella della approvazione delle nuove tariffe, per la generale revisione degli estimi del Catasto rurale, recentemente ordinata.

Movimento di prefetti

Sul movimento dei prefetti da noi ieri annunziato si ha oggi il seguente comunicato ufficiale: «Con recenti Decreti Reali è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Maggiotto *ten. gen. gr. uff.* Giovanni, *incaricato di reggere la Prefettura di Como.*

Pericoli *gr. uff. dott.* Vincenzo, *Prefetto di Como, destinato a Catania.*

Flores *gr. uff. dott.* Enrico, *Prefetto di Catania, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.*

De Vita *comm.* Raffaele, *Generale di Brigata, incaricato di reggere la Prefettura di Bari.*

Giobbe *comm. dott.* Ernesto, *prefetto di Bari, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.*

Per la ricostituzione dell'Aeronautica.

Il grand'uff. Mercanti ha ricevuto due commissioni, una della Federazione Nazionale Gruppi Aviatori Fascisti nelle persone del colonnello Gaviglio e capitano Contini, la seconda dell'Associazione Nazionale Piloti Aeronauti nelle persone del capitano Moresco e sig. Alberto Ostali. Le due commissioni sono state invitate dalla Direzione Generale d'Aeronautica, per discutere sulla forma di collaborazione, che al programma di ricostruzione dell'Aeronautica intendono di portare sia la Federazione dei Gruppi Aviatori Fascisti che l'Associazione Piloti.

La Federazione Nazionale dei Gruppi Aviatori Fascisti è l'esponente di quattordici gruppi dislocati nei principali centri d'Italia, formati da personale navigante e specializzato: piloti, tecnici, osservatori, motoristi, montatori ecc. e ad oltre il migliaio ascendono gli iscritti ai Gruppi Aviatori Fascisti. Il Direttore generale dell'Aeronautica ha dimostrato di valutare quale importanza abbiano tuttora i Gruppi Aviatori Fascisti, dopo di aver assolto il compito essenziale politico, che ha formato il primo programma di attività. I Gruppi Aviatori Fascisti si dispongono con pari entusiasmo e volontà a recare tutto il contributo d'azione all'opera di ricostruzione dell'Aeronautica Nazionale, prefissasi dagli attuali dirigenti.

La Direzione Generale dell'Aeronautica si varrà dei Gruppi Aviatori aderenti alla Federazione, per istituire dei centri di allenamento, affinchè il personale navigante iscritto ai vari gruppi e che non intende usufruire del richiamo nella Regia Aeronautica, abbia la possibilità di mantenersi allenato, venendo a costituire una riserva di personale idoneo al volo ed immediatamente disponibile per qualsiasi eventualità eccezionale. Il personale che usufruirà di tale allenamento, dovrà compiere un breve periodo ogni anno presso le squadriglie della Regia Aeronautica per eseguirvi un esame di allenamento.

Inoltre i Gruppi Aviatori Fascisti avranno il compito di esercitare una azione di propaganda specialmente tra la gioventù, facendo conoscere l'importanza della navigazione aerea intesa come mezzo per la più immediata difesa nazionale e come mezzo d'espansione commerciale ed industriale: compito questo riservato alla navigazione aerea civile. All'Associazione Nazionale Piloti Aeronauti, unico ente professionale costituito sin dal 1919, spetta invece il compito di fare propaganda nella cerchia degli associati, perchè i migliori elementi rientrino nella Regia Aeronautica a rinsaldarne la compagine ed a dare al nuovo organismo una consistenza sana con del personale appassionato al volo, dotato di volontà e di capacità professionale.

Il Direttore Generale dell'Aeronautica, alla commissione dell'A.N.P.A. ha espresso parere che l'Associazione debba svolgere anche opera di controllo sulle varie attività civili, occupandosi, per quanto concerne la concessione dei disciplinari di volo, che questi vengano richiesti da persone od enti che diano affidamento di serietà e di capacità d'impiego dei mezzi aerei. Anche sulle manifestazioni aeree, l'A. N.P.A. dovrà svolgere un opera di controllo per quanto riguarda la parte professionale del volo.

Le due commissioni, nel congedarsi dal comm. Mercanti, hanno dato assicurazione di farsi interpreti presso i rispettivi enti, affinchè quanto costituisce un desiderio della Direzione Generale di Aeronautica trovi tra gli associati della Federazione Gruppi Aviatori Fascisti e dell'Associazione Piloti, chi sappia degnamente accogliere le proposte e cooperare lealmente alla ricostruzione dell'ala italiana.

Negli Alti Comandi dell'Esercito

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha deliberato i seguenti movimenti negli Alti Comandi dell'Esercito:

Generale SANNA *cav. Carlo, Comandante del Corpo d'Armata di Trieste, è destinato al Tribunale Supremo di Guerra e Marina;*

Generale VACCARI *cav. Giuseppe, Capo dello Stato Maggiore Centrale, è destinato al Corpo d'Armata di Trieste;*

Generale FERRARI *cav. Giuseppe, è nominato Capo dello Stato Maggiore Centrale.*

Per accelerare la distribuzione delle ricompense di guerra.

Il Ministro della Guerra, continuando nella sua opera di semplificazione dell'Amministrazione Centrale, ha determinato di devolvere alle autorità territoriali il compito di rilasciare i brevetti e distribuire le relative medaglie della Vittoria, che ammontano a circa 5 milioni di esemplari. Ha pure disposto per la distribuzione del distintivo d'onore per gli orfani dei caduti in guerra affidandone l'incarico ai Prefetti.

Tali provvedimenti diretti ad affrettare il completamento della distribuzione delle ricompense di guerra, oltre ad alleggerire notevolmente il lavoro del Ministero, realizzano una sensibile economia.

Per particolare pensiero poi del Duca della Vittoria, la maggior parte dei distintivi ai figli dei caduti in guerra verrà distribuita solennemente nella ricorrenza del 24 maggio prossimo: in modo che i giovani orfani possano apprezzare l'importanza del culto con cui viene onorato il glorioso sacrificio del loro genitore.

I miglioramenti per la Pubblica Sicurezza.

Il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato, su proposta del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, una serie di provvedimenti a favore del personale di Pubblica Sicurezza. Secondo quanto ci vien fatto di sapere, questi provvedimenti permettono anzitutto un avanzamento, nella carriera, di tutti i funzionari.

Come è noto, in seguito all'applicazione delle disposizioni legislative emanate dai passati Governi per la riforma delle pubbliche amministrazioni, furono sospese, analogamente a quanto è avvenuto per le altre categorie di dipendenti statali, le nomine nei ruoli del personale di P. S.

Come conseguenza di tale disposizione il Governo fu costretto a provvedere alla nomina di reggenti le questure, per supplire alla mancanza di questori. Con le norme ieri approvate si stabilisce che siano riprese le nomine a questori, vice-questori, primi commissari, commissari aggiunti, ecc. Queste nomine porteranno un sensibile miglioramento nella carriera di tutto il personale.

Per quanto si riferisce, poi, ai miglioramenti di carattere economico, possiamo assicurare che a tutto il personale di pubblica sicurezza — in ragione del grado e delle funzioni a ciascuno affidate — sarà concessa una indennità mensile che può aggirarsi su di una media di un centinaio di lire. I fondi per questa indennità non andranno a gravare sul bilancio dello Stato con nuovo peso, perchè saranno ottenuti da corrispondenti economie che si ottengono sul bilancio della P. S.

Stamane per quest'ultima questione v'è stato — al Ministero delle Finanze — un colloquio tra l'on. De Stefani, l'on. Acerbo ed il sen. De Bono. In questa conferenza si è anche trattata la questione del Bilancio per la Milizia Nazionale.

Dopo le nozze della Principessa Jolanda

Il nobile omaggio della R. Marina

Le Forze Navali Armate hanno con nobilissimo pensiero, offerto all'Istituto «Principe di Piemonte», la somma di L. 10.000, in occasione delle nozze di S. A. R. la Principessa Jolanda.

S. M. il Re, informato di ciò dal Ministro della Marina, gli ha risposto col seguente telegramma:

«L'atto benefico compiuto dalle Forze Navali Armate in questa lieta circostanza è l'espressione di un sentimento molto gentile che cordialmente apprezziamo. Voglia la prego rendersi interprete del nostro vivo compiacimento e del grato animo di nostra figlia per cortesi graditissimi auguri. — F.to: aff.mo Cugino *Vittorio Emanuele*».

I deputati nel Consiglio Nazionale Liberale

FIRENZE, 11. — Si apprende che la Direzione del Partito Liberale ha disposto che oltre i rappresentanti delle provincie il Consiglio Nazionale sarà composto di cinque delegati deputati, e precisamente gli on. Aldi-Mai, Franceschi, Sarrocchi, Mazzini e Mariotti. Si apprende pure che il Consiglio Nazionale sarà convocato entro il corrente mese in una città della Toscana. Tale riunione sarà di eccezionale importanza anche perchè si dovrà decidere delle modalità con le quali sarà formato il Gruppo Parlamentare Liberale.

Il Ministro d'Italia a Stoccolma presenta le credenziali

STOCCOLMA, 10.

In assenza del Re che si trova a Nizza, il Principe Ereditario, Reggente, ha ricevuto col cerimoniale d'uso il nuovo Ministro d'Italia comm. Martin-Franklin.

La Commissione per il trattamento di quiescenza degli impiegati

Nel suo fascicolo di ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui è così formata la Commissione incaricata di esaminare se esista o no diritto a trattamento di quiescenza negli impiegati civili da destituirsi:

Presidente: Pincherle Gabriele, presidente di sezione del Consiglio di Stato, senatore.

Membri: Millo Eugenio, consigliere della Cassazione di Roma; Ruggeri Angelo, consigliere della Corte dei conti; Benedetti Vittorio, capo divisione del Ministero delle finanze; Ronchetti Mario, capo divisione nel Ministero delle finanze.

Segretario: Gandellini Giuseppe, capo sezione nel Ministero delle finanze.

Per risolvere il problema delle abitazioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che concede l'esenzione dell'imposta sui fabbricati e delle relative sovraimposte comunali e provinciali per il periodo di venticinque anni ai privati ed alle Società di qualsiasi forma, anche cooperative, che imprendano la costruzione di case per abitazioni civili, per alberghi, uffici e negozi, ovvero la sopraelevazione di tali edifici, semprechè la costruzione sia iniziata e condotta a termine fra il 5 luglio e il 31 dicembre 1926.

L'esenzione è estesa a trenta anni per le costruzioni che i Comuni con popolazione accentrata superiore a 10 mila abitanti compiano senza contributo dello Stato, e direttamente o a mezzo di Istituti autonomi per case popolari.

Le otto ore di lavoro

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il regio decreto 15 marzo 1923 relativo alla limitazione dell'orario di lavoro per gli operai e gli impiegati delle aziende industriali e commerciali.

Il decreto entrerà in vigore quattro mesi dopo la sua pubblicazione.

Le elezioni amministrative in prov. di Pesaro

PESARO, 10. — Domenica hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali a Cagli e nel mandamento.

Le liste dei partiti nazionali hanno riportato vittoria completa.

Il trionfo di Pirandello a Parigi

PARIGI, 11.

Luigi Pirandello ha riportato iersera a Parigi un successo superiore all'aspettativa di tutti coloro che conoscono la sua opera e che temevano di non vedere apprezzare giustamente l'audacia singolare dei *Sei personaggi in cerca di autore*, rappresentata appunto nell'elegantissimo teatro di prosa annesso al teatro lirico dei Campi Elisi, nella traduzione accuratissima e molto efficace di Beniamino Cremieux.

Il teatro era gremito. Sulle prime il pubblico è rimasto alquanto sorpreso dalla singolarità del lavoro; ma poi si è lasciato vincere dagli sprazzi di pensiero che illumina il dialogo e ha cominciato a sottolineare con mormorii di approvazione e con applausi a scena aperta. Il successo è andato crescendo a ogni atto, per non dire a ogni scena. Vi sono state in tutto una ventina di chiamate e alla fine l'autore, venuto a Parigi per la circostanza, contrariamente alla consuetudine, quando è stato annunciato il suo nome, ha dovuto presentarsi tra acclamazioni fragorose e lunghissime alla ribalta, insieme ai bravi interpreti della Compagnia Pitoeff. E poi, per ben sei volte ancora, Pirandello ha dovuto presentarsi a ringraziare, visibilmente commosso per così calorosa e inconsueta dimostrazione.

La stampa parigina, che da parecchi giorni si occupa largamente di Luigi Pirandello e dell'opera sua, saluta stamane lo scrittore illustre con parole esaltative.

Oggi Luigi Pirandello, e con lui Dario Niccodemi e Paolo Giordani, saranno ospiti dell'Ambasciata italiana, che iersera assisteva al completo allo spettacolo.

Sei personaggi in cerca d'autore avranno a Parigi innumerevoli repliche.

SARTI.

L'Italia è la nazione d'Europa che dà più largo contributo all'emigrazione

Dal raffronto delle statistiche migratorie delle Nazioni europee che danno più largo contributo all'emigrazione, risulta che l'Italia tiene sempre il primato fra detti paesi. Questo risultato è dovuto, in gran parte, alle vigili cure e all'opera pertinace del nostro Commissariato Generale dell'emigrazione che ha facilitato, sorretto ed indirizzato i nostri lavoratori con giudiziosa preveggenza.

Infatti, nel triennio 1920-1922, l'Italia ne annoverò 893.681, mentre la Gran Bretagna e Irlanda ne ebbero 634.514; la Spagna 279.917; il Portogallo 104.670; la Germania 35.053; la Svezia 26.551; la Svizzera 18.180; la Danimarca 14.965; il Belgio 13.551; la Finlandia 10.237. Come nel decennio più prossimo del periodo dell'anteguerra l'Italia occupava il primo posto con 579.383 emigranti all'anno lasciando a grande distanza la Gran Bretagna e Irlanda (con 251.572) che occupavano il secondo posto nella scala migratoria, così anche nel 1920, nel 1921, nel 1922 l'Italia si presenta come il Paese della più forte emigrazione, distanziando notevolmente le quote degli altri Paesi, compreso il Regno Unito.

L'on. De Vecchi a Torino

TORINO, 11. — E' giunto a Torino l'on. De Vecchi, qui chiamato per le allarmanti condizioni di salute della propria suocera.

Il raccolto nord-americano del grano

WASHINGTON, 10.

La sezione dei rapporti sui raccolti dell'Ufficio Valutazione dei raccolti al Ministero di Agricoltura degli Stati Uniti in base ad informazioni pervenutele dai propri corrispondenti ed agenti pubblica i dati seguenti:

La condizione della produzione del grano d'inverno al 1. aprile 1923 è del 75 per cento in confronto a quella del 78.4 per cento al 1. aprile 1922, del 91 per cento al 1. aprile 1921 e del 75.6 per cento al 1. aprile 1920.

La condizione della produzione della segala al 1. aprile 1923 è dell'81.8 per cento, in confronto a quella del 89 per cento, al 1. aprile 1922, del 90.3 per cento al 1. aprile 1921 e dell'86.8 per cento al 1. aprile 1920.

Le condizioni del grano d'inverno nei singoli Stati, nel 1923, in confronto degli anni 1922 e 1921 è la seguente:

Kansas 64 (1923), 65 (1922), 88 (1921); Nebraska 64 (1923), 80 (1922), 93 (1921); Oklahoma 80 (1923), 64 (1922), 89 (1921); Illinois 72 (1923), 93 (1922), 96 (1921); Missuri 84 (1923), 88 (1922), 98 (1923); Indiana 73 (1923), 90 (1922), 89 (1921); Ohio 77 (1923), 87 (1922), 87 (1921); Washington 84 (1923), 85 (1922), 100 (1921).

Il Governo prevede che la produzione del grano d'inverno ascenda a «bustuls» 572.300.000 in confronto di «bustuls» 586.204.000, produzione del 1921; e quella della segala a «bustuls» 75.800.000, in confronto di «bustuls» 95.497.000, produzione del 1921.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 81.40 — Fine 81.65 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.35 — Fine 88.62 — Banca di Italia 1454 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 733 — Banca di Roma 95 — Meridionali 395 — Rubattino 599 — Tramways Roma 131 — Snia 67 — Acqua Marcia 1660 — Gas Roma 635 — Condotta d'Acqua 295 — Acciaierie Terni 485 — Miniere Elba 63.50 — Ansaldo 7 — Metallurgica 131 — Ilva 11.40 — Miniere Antimonio 27 — Miniere Montecatini 177.50 — Immobiliari 543 — Beni Stabili 498 — Imprese Fondiarie 119 — Azoto 212 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 76 — Molini Pantanella 190 — Eridania 447 — Fondi Rustici 253 — Marconi 244 — Cotoniere Meridionali 87 — Fiat 320 — Risanamento 589 — Kerka 332 — Banca Commerciale Triestina 350 — Cosulich 306 — Mediterranee 282 — Viscosa di Pavia 107.

Cambi: Parigi 133.10-50 — Londra 93.65-70 — Svizzera 367-68 — New York telegrafico 20.12.50-15.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 81.70 — Consolidato 5 per cento 88.09 — Banca d'Italia 1130 — Banca Commerciale Italiana 932 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 94 — Meridionali 394 — Mediterranee 285 — Rubattino 598 — Costruzioni Venete 150 — Snia 68 — Libera Triestina 360 — Coton. Cantoni 1500 — Cascami Seta 706 — Tessuti Stampati 752 — Linificio Canap. Nazionale 585 — Man. Coton. Meridionali 86.25 — Man. Tosi 310 — Unione Manifatture 279 — Acciaierie Terni 485 — Ansaldo 7 — Ilva 11.75 — Metallurgica Italiana 130 — Miniere Elba 62 — Miniere Montecatini 178 — Automobili Fiat 318 — Automobili Isotta 900 — Automobili Bianchi 71 — Off. Meccaniche Breda 257 — Off. Mecc. Miani 102.50 — Off. Mecc. Reggiane 8.50 — Adriatica di Elettricità 126.50 — Edison 480 — Ligure Toscana 236 — Vizzola 530 — Esercizi Elettrici 77 — Marconi 243 — Distillerie Italiane 133 — Industria Zuccheri 488 — Raffineria L. L. 531 — Molini Alta Italia 537 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 618 — Fondi Rustici 253 — Beni Stabili 500 — Eridania 445 — Esp. Italo-Americana 682 — Brasital 331.

Cambi: Parigi 133.50 — Londra 93.65 — New York 20.16.25 — Belgio 114.90 — Olanda 789 — Pesos oro 16.85 — Svizzera 367.75 — Berlino 0.0067 — Bukarest 9.25 — Vienna 0.0236 — Praga 60.15.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 81.67 — Consolidato 5 per cento 88.60 — Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale Italiana 932.50 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 95 — Aedes 10.02 — Meridionali 394.50 — Mediterranea 284 — Rubattino 596 — Lloyd Sabaudo 238 — Snia 67.75 — Eridania 445 Raffineria L. L. 535 — Industrie 483 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 517 — Officine Elettriche Genovesi 349 — Acciaierie di Terni 485 — Ansaldo 7 — Ilva 12.05 — Miniere Elba 63.50 — Ferriere Voltri 391 — Metalli 129 — Molini Alta Italia 542 — Semoleria 1000 — Silos 290 — Fiat 319 — Itala 13.25 — Spa 85 — Libera Triestina 357 — Gulinelli 115 — Beni Stabili 500.

Cambi: Parigi 133.50 — Londra 93.80 — New York 20.15 — Svizzera 368 — Spagna 306 — Germania 0.09 1/5.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 81.25 — Consolidato 5 per cento 88.85 — Banca d'Italia 1452 ex — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 735 — Banco Roma 95 — Banca d'America e d'Italia 105.25 — Risanamento di Napoli 585 — Navigazione Generale 597 — Ansaldo 7 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 88.

Cambi: Francia 133.50 — Inghilterra 93.60 — Germania 0.10 — Stati Uniti d'America 20.05.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 81.60 — Consolidato 5 per cento 88.57.50 — Banca d'Italia 1446 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 734 — Ferrovie Mediterranee 286 — Meridionali 395.50 — Rubattino 596 — Snia 77 — Ansaldo 7 — Automobili Fiat 318.25 — Spa 86 — Montecatini 178.50 — Eridania 444 — Beni Stabili 499 — Marconi 241 — Valle di Lanzo 50.75.

Cambi: Parigi 133.73 — Londra 93.80 — Svizzera 368 — New York 20.02.50 — Belgio 115 — Germania 0.0955.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.80 — Consolidato 5 per cento 88.60 — Banca d'Italia 1453 — Banca Commerciale Italiana 930 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 95 — Meridionali 393 — Mediterranee 284 — Rubattino 590 — Snia 67.50 — Fondiaria Vita 473 — Fondiaria Incendio 355 — Immobiliari 542 — Ansaldo 7 — Ilva 12 — Elba 65 — Magona d'Italia 347.75 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 116.50 — Miniere Lignitifere 110 — Marconi 240 — Fiat 319.50 — Eridania 447 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 83 — Molini Biondi 210 — Birra Paszkowski 33 — Conserve Torrigiani 25.75 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 133.60 — Londra 93.65 — Svizzera 368 — New-York 20.07.50 — Berlino 0.09.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi alle ore 14.30 cessava di vivere cristianamente il

Cav. Uff. GAETANO FILONI

DELEGATO DEL TESORO A RIPOSO

La moglie ALESSANDRINA IODICE, la figlia EMILIA ed i parenti ne danno il triste annunzio.

La presente valga di partecipazione personale.

Campli, 10 aprile, 1923.

La Società delle Miniere di Montevecchio, con immenso dolore, compie il mesto ufficio di partecipare l'improvvisa immatura morte, ieri avvenuta, del compianto

Comm. Prof. Ing.

Solimann Bertolio

suo impareggiabile Gerente e Direttore Generale che da moltissimi anni, con instancabile attività e rara competenza dedicò tutto se stesso all'incremento della Società.

Roma, 8 Aprile, 1923 — Via Piacenza, 6.